

70 *anni di* **fiamma cremisi**

ANNO LXX **N.2** MARZO APRILE **2021**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

TIENI VIVA LA MEMORIA
LA STAFFETTA
CREMISI DELLA PACE

A DESTINAZIONE
DOPO 76 ANNI...
VIAGGIO DI
UNA CARTOLINA

DROGHE VECCHIE E NUOVE
UN'EMERGENZA
PLANETARIA



6° REGGIMENTO BERSAGLIERI
"IL MAGNIFICO"



TRAPANI

il più mediterraneo dei porti siciliani

“TIENI VIVA LA MEMORIA”

LA STAFFETTA CREMISI DELLA PACE

IL PROGETTO DEI BERSAGLIERI PER IL CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO

a cura del Comitato Organizzatore

Il progetto “Staffetta Cremisi della Pace”, è stato ideato e pianificato dai Bersaglieri del Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia per celebrare e ricordare, nel prossimo mese di ottobre, il centenario della traslazione della Salma del Milite Ignoto dal Cimitero di guerra di Aquileia all’Altare della Patria in Roma. Una importante pagina della Storia Nazionale con cui, per la prima volta, si riconobbe il sacrificio per la Patria di tutti i caduti. L’evento, di alto valore storico e di memoria, è stato già illustrato ed accolto con favore sia dallo Stato Maggiore Esercito che dai Presidenti delle Amministrazioni di Province Autonome e Regioni interessate, Trento, Bolzano, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Con la “Staffetta Cremisi della Pace” i Bersaglieri intendono unire idealmente Trento e Trieste, le città simbolo della prima Guerra Mondiale, ripercorrendo l’immaginario fronte di quel conflitto attraverso alcuni dei luoghi di memoria più significativi e raccontandone la storia alle giovani generazioni. Saranno fraternamente al nostro fianco in alcune tappe italiane gli amici della Associazione della Croce Nera Austriaca che parteciperà con suoi rappresentanti a Trento, sul Monte Grappa, a Redipuglia, ad Asiago e a Roma, dove sarà presente il Presidente Peter Rieser. Come noto, l’Associazione della Croce Nera è una benemerita organizzazione fondata nel 1919 che collabora con il Ministero della difesa austriaco per mantenere viva la memoria dei militari caduti nei conflitti mondiali. I nuclei Staffetta saranno composti ciascuno da tre bersaglieri ciclisti che ad ogni frazione si passeranno un “testimone” rappresentato dalla copia in miniatura della Campana della Pace di Rovereto, “Maria Dolens”. Ove possibile, nelle località di tappa della Staffetta si terranno incontri rivolti essenzialmente agli studenti con note storiche sulla ricorrenza. A perpetua testimonianza del passaggio della Staffetta, presso ciascuna località di sosta verrà posata una targa commemorativa dell’evento.

Dopo un prologo che avverrà in territorio austriaco presso il cimitero internazionale di Amras il 17 ottobre, la “Staffetta” partirà dal confine di Stato del Brennero il 18 ottobre per giungere ad Aquileia il 28 ottobre, anniversario della cerimonia della scelta della Salma da parte di Maria Bergamas. L’epilogo avrà luogo il 4 Novembre a Roma.

Il Percorso, che include la Campana della Pace di Rovereto, il Piave - fiume sacro alla Patria - il Cimitero degli Eroi e la Basilica di Aquileia, si snoda attraverso località storicamente significative da cui furono prelevate le Salme di militi non identificati. In ciascuno di questi luoghi avranno luogo cerimonie rievocative alla presenza di autorità, scolaresche e di tutte le Associazioni che vorranno condividere l’iniziativa.

Il calendario della manifestazione prevede anche altre cerimonie per ricordare alcune Salme riesumate in località non incluse nel percorso.



ISCRIZIONE ALLA STAFFETTA

Testimonial d’eccezione dell’evento è il bersagliere Francesco Moser, indimenticato ciclista plurivittorioso, e primo Iscritto alla Staffetta Cremisi.

Chi volesse seguire l’esempio del Grande Campione deve effettuare, per motivi organizzativi e di copertura assicurativa, una preiscrizione inviando una comunicazione all’indirizzo mail staffettacremisi@nicer.tv indicando nome, cognome, data di nascita, nonché il giorno e il luogo o i luoghi dove si intende partecipare. È possibile iscriversi a più tappe. Nell’accettare la preiscrizione degli Staffettisti si terrà conto dell’ordine cronologico di arrivo delle mail. **Termine ultimo per le preiscrizioni è il 15 luglio 2021**. Le modalità di perfezionamento dell’iscrizione saranno inviate “ad personam”.



COMITATO ORGANIZZATORE
ANB PRESIDENZE REGIONALI
Trentino Alto Adige - Veneto - Friuli Venezia Giulia

■ IL PROGRAMMA DELLE TAPPE IN QUARTA DI COPERTINA

Care lettrici e cari lettori di "Fiamma Cremist"

eccoci dunque al secondo numero del 2021. Quando sfoglierete queste pagine saranno passati giusti 70 anni dall'uscita del nostro giornale. Grazie alla lucidissima memoria "storica" di Alfredo Terrone, ricordiamo la storia della nostra rivista e di coloro che vi si sono dedicati, non ultimo Arnaldo Grotti, scomparso proprio in questi giorni. Continuiamo poi il nostro viaggio virtuale nei reggimenti bersaglieri. Questa volta scendiamo in Sicilia: Maria Cecilia Flamini ci porterà alla scoperta della città di Trapani e conosceremo da vicino i bersaglieri del "Magnifico Sesto" cui è dedicato lo speciale di questo numero. Apro un inciso: le donne rappresentano ormai una realtà nell'organizzazione militare. Sono ormai poco più di due decenni che la Legge ha consentito l'ingresso di personale femminile nelle Forze Armate.

Attualmente, nonostante che il nostro ordinamento non prevedesse particolari limitazioni al loro arruolamento, le donne rappresentano solo circa il 7% del personale in divisa: una quota ben lontana dalla loro rappresentanza nel Paese. Ma questo 7% ha avuto un impatto notevole sull'organizzazione, sulla operatività, sulla cultura e persino sul linguaggio delle Forze Armate. Per questa ragione, a partire da questo numero vorrei sempre dedicare uno spazio della rivista a questo tema, secondo diverse prospettive (storica, sociale, organizzativa) e secondo diverse narrazioni che potranno spaziare da esperienze e storie di vita, da testimonianze e documentazioni storiche, da pareri di esperti interni ed esterni all'organizzazione, senza tacere le eventuali criticità. Aprirà questo spazio (che chiameremo "Bersagliere, femminile plurale") l'intervista alla CMC Valeria Galizzi inserita nello "speciale" del 6° reggimento bersaglieri.

Uno sguardo sul mondo ce lo offrirà la puntuale analisi di Giuseppe Morabito, illustrandoci le analogie tra due conflitti "dimenticati" ma che sono diventati terreno di confronto tra due grandi paesi a noi molto vicini: Turchia e Russia. Orazio Parisotto commenterà per noi il rapporto annuale ONU sulla diffusione delle droghe. Di sicuro interesse per tutti il servizio di Pa-

squale Vinella sul reinserimento dei militari congedati nel mondo del lavoro. Qualcuno si lamenta nel nostro servizio postale? Cosa dovrebbe allora dire la Famiglia Pinto di Melfi, che si è vista recapitare una cartolina spedita dal loro caro congiunto Arcadio quasi 80 anni fa? Scopriamo insieme la storia di questo foglietto di carta che tante emozioni ha suscitato in chi l'ha ricevuto dopo così tanto tempo.

Per la pagina della cultura, Emanuele Martines ci illustrerà un volume dedicato alle collezioni custodite presso il Museo Storico dei Bersaglieri raccontate secondo una prospettiva del tutto inedita. Ritorna, dopo una breve pausa, "l'angolo del consulente" curato da Luciano Fravolini e "la Piuma graffiante" più in forma e più salace che mai nell'evidenziare e fustigare le contraddizioni della società contemporanea. Sempre presenti, naturalmente, le pagine dedicate alle Sezioni ed ai nostri cari soci, "amorevolmente" curate dal diligente Lino Giaccio.

Prima di lasciarVi alla lettura, voglio ricordare insieme a Voi un giovane siciliano poco più che ventenne che tempo fa lasciò la sua cara città di Milazzo per inseguire il sogno di indossare la divisa. E la divisa che gli è capitata in sorte è stata proprio la più bella di tutte: quella da bersagliere. Conoscete tutti la storia di Riccardo Maestrone, il giovane militare perito nel prestare soccorso alle vittime di un incidente. Ha incontrato il proprio destino rispondendo ad un richiamo della propria coscienza che il suo cuore di soldato e cittadino gli ha impedito di ignorare. Sarete quindi d'accordo con me se, nel condividere con voi il dolore per la scomparsa di questo figlio, dedicheremo a lui questo numero del giornale. Grazie Riccardo, il tuo insegnamento per noi è prendere esempio da Te.



Fabrizio Biancone



Speciale **6° Reggimento Bersaglieri**



Trapani il più mediterraneo dei porti siciliani



Libia e Nagorno-Karabakh due guerre uno stesso schema



Droghe vecchie e nuove un'emergenza planetaria



Il Museo storico dei Bersaglieri nuove letture interpretative

- 4** Voce della Presidenza
- 5** Cambio al vertice dell'Esercito
- 27** 70 anni di Fiamma Cremisi
- 33** Viaggio di una cartolina

RUBRICHE

- 34** Solidarietà cremisi
- 35** Volontariato e Protezione civile
- 37** Attività associativa
- 42** Le nostre gioie
- 44** I nostri lutti
- 46** L'angolo del consulente
- 47** Mondo militare
- 48** La piuma graffiante
- 48** Letto per voi
- 49** Non è mai troppo tardi

NEL PROSSIMO NUMERO

SPECIALE

Caserta e l'8° reggimento bersaglieri

MONDO MILITARE

La battaglia dei vaccini

SOCIETÀ

L'Italia del post COVID attraverso i dati ISTAT

BERSAGLIERI

Generazione Alfa

RETTIFICA SPECIALE SETTIMO

Nello scorso numero, sintetizzando la storia del "Settimo" bersaglieri, avevamo erroneamente indicato che all'atto della ricostituzione nella sede di Bari (21 ottobre 1992), il reggimento inquadrava il 10 battaglione bersaglieri "Bezzecca". In realtà si trattava invece dell'11° battaglione bersaglieri. Il 10° "Bezzecca" subentrò solo successivamente nel corso del 1997. Ce ne scusiamo con i lettori e, soprattutto, con gli amici del "Leggendario". Vi proponiamo, peraltro, un saluto web da parte del Colonnello Ventura in occasione dei 150 anni dalla costituzione del 7° reggimento bersaglieri. Buona Visione!



Quale occasione migliore del 700nario della morte di Dante Alighieri, il più grande e conosciuto poeta di tutti i tempi, per riaffermare il ruolo che il Genio Italico ha avuto nella diffusione della cultura da sempre nel mondo?

È quello che hanno pensato i promotori del Premio Genio Italico, un contest nato per mettere alla prova chiunque abbia compiuto 14 anni, in ogni parte del mondo, e che si confronti con i temi che hanno reso grande il Genio Italico nella storia: il culto della Bellezza, la ricerca del Benessere, la Creatività, la capacità di immaginare il Futuro, la Visionarietà. Un segnale di speranza e di fiducia, quanto mai attuale in un periodo così difficile come quello che stiamo vivendo. Per saperne di più: www.genioitalico.org



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri
Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Paolo Amicucci, Concetta Marcelli

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT53F0306909606100000125459
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche.

segui su:





Carissimi Bersaglieri e Simpatizzanti,

siamo costretti ancora a segnare la corsa, a trattenere lo straordinario desiderio di tornare a correre per le strade d'Italia con i nostri labari e le nostre fanfare. La guerra contro il virus purtroppo non è stata ancora vinta: questo odiato nemico è subdolo, invisibile, colpisce senza farsi vedere ed impedisce che lo si possa affrontare a viso aperto, occhi negli occhi, come siamo abituati a fare. La guerra non è ancora finita, ma siamo fiduciosi che la vittoria nella prossima battaglia sarà nostra. Il mondo sta mettendo in campo una nuova arma: i vaccini. Grazie a questi strumenti, messi a punto a tempo di record dalle comunità scientifiche mondiali, potremo interrompere la serie interminabile e dolorosa dei Caduti fra cui, purtroppo, annoveriamo anche moltissimi nostri commilitoni.

Tuttavia, nonostante tutto, le limitazioni imposte dalla pandemia hanno costituito un eccezionale impulso alla diffusione dei nuovi sistemi di comunicazione che viaggiano sulla rete internet. Abbiamo imparato a prendere confidenza con la posta elettronica, con i web meeting, con le diverse piattaforme social; abbiamo imparato che i moderni cellulari offrono straordinarie possibilità di comunicazione che vanno ben oltre la semplice telefonata. Abbiamo fatto di necessità virtù e diventa doveroso, per chi ha appreso queste nuove competenze, metterle a disposizione di chi è rimasto indietro e trova qualche difficoltà.

Nella prospettiva di rimanere in contatto e mettere a punto attività amministrative che ci consentiranno di riprendere con slancio le attività operative, raccomando a tutti di seguire i nostri canali di comunicazione (Sito Nazionale, Facebook, Instagram) perché riportano notizie che pervengono da tutte le nostre Sezioni, dimostrazione tangibile che la nostra Associazione è viva. Consultando i nostri social troverete infatti notizie e aggiornamenti che riguardano: i Comitati Organizzatori delle grandi manifestazioni che continuano la loro attività per i Raduni Nazionali di Roma, Cuneo e La Spezia e per la Commemorazione del Milite Ignoto; i nostri Nuclei della Protezione Civile sempre in campo, anche in questo particolare momento, per le vaccinazioni; le nostre Sezioni, la nostra vera forza il nostro motore associativo, che continuano a prodigarsi ogni giorno per le persone più deboli e bisognose anche con semplici gesti come quello di andare per loro a fare la spesa al supermercato; le nostre fanfare che seppure fra mille diffi-

coltà che ne impediscono l'addestramento, continuano a inviarci le loro meravigliose musiche, il miglior collante associativo; la Presidenza Nazionale che cerca, insieme al lavoro quotidiano di tutti i collaboratori della Segreteria, dell'Amministrazione e della Redazione del giornale, di portare avanti l'attività associativa e di rispondere alle vostre esigenze e richieste.

Ricordiamoci comunque che come bersaglieri non lasceremo mai solo nessuno e quindi, ben comprendendo che, specie fra i più anziani, permane qualche difficoltà a confrontarsi con le moderne tecnologie, teniamo presente che esiste sempre la possibilità di ricorrere al caro vecchio telefono: per chi è solo, sentire la voce di un amico costituisce un inestimabile ristoro.

Dunque si va avanti, tutti insieme. Con questo spirito la Presidenza Nazionale ha proposto il concorso incentrato sull'arte bersaglieresca. Un'idea semplice ma simbolicamente importante perché ritengo che ci aiuterà a sentirci più vicini, ed è con questo spirito che vi chiedo di partecipare numerosi a questa iniziativa.

Con lo stesso spirito di appartenenza e vicinanza la Presidenza sta pensando ai nostri fratelli in armi, impegnati anche loro nella lotta al nemico comune. A loro verrà dedicato un ampio spazio in questo e nei prossimi numeri della Rivista, in questo modo intendiamo esprimere il nostro grazie per quanto fanno sui fronti interni ed esterni nei quali sono chiamati ad operare. Loro rappresentano i nostri primi alfieri, il presente e il futuro della nostra Associazione che mai si arrenderà e mai permetterà ad alcuno di toglierci dal cuore lo spirito di vitalità e amore per la vita e per l'Italia che viene alimentato dal fruscio delle nostre piume sulla nostra guancia!

La vittoria è vicina, ma non dobbiamo abbassare la guardia, dobbiamo invece conservare forza e concentrazione per affrontare il "dopo".

Accanto all'entusiasmo di riprendere la normalità di una vita sociale nella quale potremmo vivere pienamente i nostri affetti e il nostro impegno nelle attività associative, bisognerà, come ogni dopoguerra, dare il nostro contributo collaborando e prestando il nostro aiuto ai concittadini che ne avessero bisogno per la ricostruzione del nostro amato Paese.

Il vostro Presidente Nazionale

CAMBIO AL VERTICE DELL'ESERCITO

Il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino riceve il testimone dal Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina nell'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



Roma 26 febbraio 2021

Il passaggio della Bandiera di Guerra dell'Esercito tra il Gen. C.A. Salvatore Farina ed il pari grado Pietro Serino ha avuto luogo come da tradizione nel Cortile d'Onore di Palazzo Esercito, nel pieno rispetto delle norme vigenti per il contrasto e contenimento da COVID 19. La Cerimonia è stata preceduta da una visita all'Altare della Patria con la deposizione di una corona d'alloro al sacello del Milite Ignoto. Presenti a Palazzo Esercito il Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini, la Presidente della IV Commissione permanente (Difesa) al Senato, Sen. Roberta Pinotti, il Presidente della IV Commissione permanente

(Difesa) alla Camera, On. Gianluca Rizzo, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli e altre autorità militari, civili e religiose.

Il Generale Farina, nella sua allocuzione di saluto, ha ringraziato tutte le donne e gli uomini dell'Esercito: *"(...) È solo grazie a voi, Comandanti, Sottufficiali, Graduati, Volontari di truppa e personale civile, se l'Esercito riesce ad assolvere pienamente i tanti compiti assegnati. Siete gli indiscussi protagonisti. Ho visto in questi anni un'istituzione sana, capace e pronta, che ha consolidato di giorno in giorno i tre pilastri fondamentali che sono le strutture portanti dell'Esercito: la continuità nei valori*



Da sinistra il Generale Serino e il Generale Farina e nelle tradizioni, la coesione e il cambiamento (...)".

Il Generale Serino, proveniente dal Gabinetto del Ministro della Difesa, ha rivolto il Suo primo pensiero alla Bandiera di Guerra dell'Esercito, custode dei Valori che da sempre guidano gli appartenenti alla Forza Armata, ai Caduti e ai commilitoni feriti nell'adempimento del dovere.

“Mi accingo ad affrontare questo mio mandato consapevole dell’impegno che esso comporta e convinto sostenitore del ruolo che l’Esercito deve svolgere all’interno di un sistema interforze operativamente e strutturalmente integrato e coeso (...) che rappresenta l’unica risposta efficace alle complesse sfide che il Paese si trova ad affrontare oggi e ancor più affronterà domani”. Il Generale Vecciarelli, nel ringraziare il Generale Farina per la preziosa collaborazione offerta in ottica interforze, ha evidenziato che: *“(...) L’Esercito, operando al fianco delle altre Forze Armate, ha messo a disposizione del sistema sanitario nazionale le proprie eccellenze, la propria capacità organizzativa, le proprie strutture, know-how e professionalità”.* Il Ministro Guerini ha evidenziato il ruolo dell’Esercito quale *“(...) pilastro nell’architettura della difesa nazionale, oltreché una componente di assoluto rilievo nel quadro del contributo che il nostro Paese garantisce alla sicurezza internazionale (...)”.*

Rivolgendosi al Generale Farina, il Ministro ha riconosciuto la validità delle scelte lungimiranti ed al passo coi tempi compiute al vertice della Forza Armata, in anni caratterizzati da profondi cambiamenti. Scelte che hanno consentito all’Esercito di confermarsi quale risorsa preziosissima per la Difesa, fondamentale per la sicurezza del Paese e per il contributo alla stabilità internazionale. *“Sono convinto”*, ha concluso il Ministro Guerini *“che il Generale Serino (...) saprà continuare sulla strada tracciata, proiettando l’Esercito verso sempre maggiori successi e soddisfazioni (...)”.*

La Presidenza Nazionale dell’Associazione Nazionale Bersaglieri non

IL SALUTO DEL GENERALE FARINA AI BERSAGLIERI

In una lettera al Gen. Ottavio Renzi, Presidente dell’Associazione Nazionale Bersaglieri, il Generale Farina ha salutato tutte le Fiamme Cremisi in servizio e in congedo esprimendo sentimenti di gratitudine e soddisfazione per lo stretto legame di vicinanza e per il supporto manifestato durante il suo mandato. In particolare, il Generale Farina ha elogiato l’efficienza, l’esemplarità e l’affidabilità dei Fanti Piumati presso i nostri Reparti, nel corso delle attività operative e nella condotta di esercitazioni internazionali. Particolarmente vivo nel Generale Farina il ricordo dei momenti vissuti con l’ANB nel corso del Suo mandato. Un solo rammarico: quello di non aver potuto celebrare, con i dovuti fasti, il 150° Anniversario della Presa di Porta Pia.

Le espressioni usate dal Generale Farina non possono che inorgogliarci e lusingarci. Gli esprimiamo tutta la riconoscenza dell’Associazione per il concreto e fattivo supporto fornito in tutte le attività di questi anni e siamo onorati del rapporto di sincera stima ed amicizia che è stato possibile instaurare grazie alla Sua disponibilità e lungimiranza.

Gli auguriamo un futuro sereno e felice, circondato dagli affetti più cari e lo aspettiamo presto alle nostre manifestazioni. In Tribuna o, se lo vorrà, correndo al nostro fianco, non come ospite ma come amico sincero.

MAGGIO 2019
Il Generale Farina al 67° Raduno Nazionale di Materapassa in rassegna i reparti, accompagnato dall’allora Sottosegretario alla Difesa on. Totolo



La lettera di salute del Generale Farina inviata al Generale Renzi



può che unirsi all’auspicio del Vertice del Dicastero. L’Esercito è oggi impegnato su molteplici fronti: quello dell’emergenza sanitaria, quello della sicurezza interna e quello delle operazioni oltre confine. Sono tuttavia perfettamente riconoscibili, nella grande capacità professionale, umana e di leadership del Generale Serino, le qualità giuste per affrontare e gestire alla guida della Forza Armata il complesso e travagliato periodo che stiamo vivendo. Tutti i bersaglieri attendono con ansia il ritorno alla nor-

malità e sono pronti, con lealtà e spirito di sacrificio, ad offrire il proprio contributo alla ripartenza del Paese. Formuliamo al Generale Serino gli auguri di buon lavoro nell’impegnativo incarico che ha assunto, confermando la fattiva, leale e concreta collaborazione della nostra Associazione. I mesi futuri saranno ancora molto ed impegnativi per tutti, ma da bersaglieri corriamo fiduciosi incontro al futuro e saremo ben felici di accogliere il Generale Serino tra le nostre schiere.



"Indosso le fiamme cremisi da oltre 35 anni e sono onorato di essere il Sottufficiale di Corpo del 6° Reggimento Bersaglieri". Così afferma il 1° Luogotenente Giuseppe Genna classe '68, bersagliere "DOC" ed appassionato sportivo che dal 2014 è il Sottufficiale di Corpo del "Magnifico Sesto". "Sono sempre al servizio dei miei bersaglieri dei quali ho la responsabilità per tutti gli aspetti che riguardano l'etica, il benessere e il morale. Cerco sempre di essere da esempio per trasmettere quei fondamentali ideali quali il valore, la professionalità e l'onore che devono sempre ispirare ogni bersagliere anche nella vita di tutti i giorni. Il mio motto è: se non ti addestri, quando devi combattere è troppo tardi".



MAGNIFICO SESTO

Proseguiamo così il nostro viaggio alla conoscenza dei reggimenti bersaglieri recandoci a Trapani, nella Caserma "M.O. Luigi Giannettino", già sede del 12° reggimento bersaglieri, del 60° battaglione "Col di Lana" e adesso la casa del 6° reggimento bersaglieri. Le parole del Sottufficiale di Corpo sottolineano l'impegno dei bersaglieri di questo reggimento che ha da poco portato a termine un intenso ciclo addestrativo simulando scenari di guerra in tutti i principali poligoni siciliani. Il comando del 6° reggimento ha testato le capacità di pianificazione organizzazione e condotta delle operazioni proprie e delle minori unità dipendenti. Lo scopo era quello di



Giuseppe Gemma dal 2014 è il Sottufficiale di Corpo del Reggimento

mantenere ed incrementare le capacità di una compagnia di fanteria media in un contesto pluriarma, al fine di far accrescere la capacità di combattimento. Ciò per arricchire la propria preparazione e per consentire l'impiego del reggimento in qualsiasi contesto, nazionale ed internazionale.

La attività tattiche delle fasi dell'esercitazione, con l'utilizzo dei veicoli blindati

medi (VBM) "Freccia" e persino con l'impiego di natanti, hanno consentito alle unità esercitate di addestrarsi nel comando e controllo, nello sfruttamento del terreno, nella ricognizione e sicurezza di uno specchio d'acqua, nella ricerca di ordigni esplosivi improvvisati, nella reazione rapida ad un attacco a sorpresa e nella guida off-road. Infine, l'addestramento preparatorio all'elitransporto tattico e alla realizzazione di una zona atterraggio elicotteri (ZAE), hanno consolidato la piena sinergia con la componente della terza dimensione. Del resto è questa la peculiarità del nostro moderno Esercito professionale: quella di essere sempre pronti a qualsiasi scenario attraverso cicli addestrativi intensi ed improntati ad uno spiccato realismo, conducendo contemporaneamente tutte le attività operative "reali" richieste dalle attuali emergenze nazionali in un contesto multitasking ed in totale sicurezza e nonostante le restrizioni dovute dall'attuale situazione pandemica.

Magnifico: un aggettivo che descrive l'anima del sesto

Ma torniamo al 6° reggimento: chi non si è mai chiesto in che momento della propria esistenza una unità militare ha smesso di essere il frutto di un atto burocratico che ne ha sancito la costituzione ed ha acquisito una peculiarità che l'ha resa unica o, per usare un'immagine poetica, ha acquisito un'anima? Perché l'"anima" di un reggimento è qualcosa di veramente importante: è dal riconoscere di avere in comune la stessa anima che trae origine quella coesione tra le persone che genera lo spirito di corpo, fondamentale per noi bersaglieri perché ci dà carattere e voglia di affrontare e superare ogni difficoltà. Quindi, dove bisogna cercare per rintracciare l'anima del Sesto reggimento? Forse in quel motto "...e vincere bisogna" misteriosamente tratto da una famosa poesia di Giosuè Carducci? Oppure nella lettura delle motivazioni delle medaglie che adornano la Bandiera di Guerra? Una parola che coglie la quintessenza di questa illustre unità esiste; tale parola (anzi, tale aggettivo) dice tutto del Sesto, rappresentandone l'anima in modo categorico ed indiscutibile. Fu pronunciata per la prima volta il 12 settembre



1916 da Emanuele Filiberto di Savoia, Comandante della 3^a Armata, nei pressi di Versa (frazione di Romans d'Isonzo, in provincia di Gorizia) il quale, passando in rassegna la 1^a Brigata Bersaglieri comandata dal Maggiore Generale Umberto Montanari (che inquadrava il 6° ed il 12° reggimento bersaglieri) la onorò dell'appellativo di "Magnifica" esprimendo piena fiducia nei "baldi e stupendi bersaglieri". Il Generale Montanari rispose: "Altezza reale grazie dell'onore e della fiducia – siamo pronti, di braccio e di cuore, per il Re e per la Patria, per Savoia e per l'Italia, per la vita e per la morte!". Da quel giorno l'episodio passò alla storia del reggimento come "il giuramento di Versa" ed il Sesto poté orgogliosamente fregiarsi del titolo di "Magnifico". Quasi a ribadire tale gloria l'appellativo fu nuovamente tributato al 6° reggimento, uscito invitto dalle steppe russe, nella motiva-

zione della seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera di Guerra, il cui incipit è appunto "Magnifico Reggimento...".

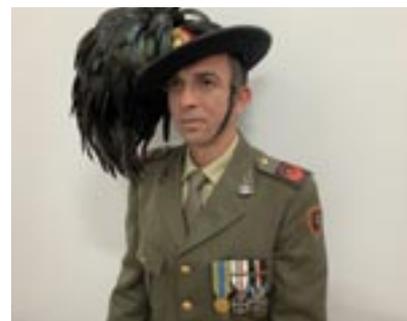
Dalle origini ai nostri giorni

Il Sesto fu costituito il 16 aprile 1861 a Capua tratto dal Comando Bersaglieri del 6° Corpo d'Armata, arriva inizialmente a raggruppare ben 8 battaglioni. Più tardi, nel 1870, in attuazione del nuovo ordinamento del Corpo, il 6° reggimento bersaglieri, nel frattempo di stanza ad Ancona, inquadra i battaglioni VI, XIII, XIX e XXI tutti ceduti dal 1° Reggimento. Dal 1861 al 1911 partecipa ai fatti di Aspromonte (1862), alla battaglia di Custoza (1866), alla Presa di Roma (1870), e alle Guerre in Eritrea (1895-1896) e Libia (1911). Gli sono conferite tre Medaglie di Bronzo al Valor Militare. Affronta la Grande Guerra acquisendo nei ranghi un battaglione ciclisti. In linea nel '15 nella

Conca di Plezzo, sul Carso nel '16, sull'Isonzo, il Vodice, la Bainsizza nel '17, il reggimento chiude la 1^a Guerra Mondiale sul Sasso Rosso nel 1918. Riordinato nel 1923 in reggimento ciclisti, mantiene in vita il VI e il XIII Battaglione (il XIX sarà ricostituito nuovamente in seguito). Il sacrificio, l'ardimento e la tenacia dimostrati dal reggimento gli valgono una Medaglia di Bronzo al Valor Militare e un Ordine al Merito d'Italia. Nel 1934 il reggimento inquadrato nella II Divisione Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" partecipa alla guerra di Spagna. Nel 1939 è in Albania con il VI Battaglione e in Jugoslavia (Bosnia e Croazia - 1941). Nel 1942 è impegnato sul Fronte Russo nell'ambito dell'8^a Armata Italiana in Russia (ARMIR). Qui il 6° Reggimento bersaglieri combatté con eroismo e sacrificio con i fratelli in armi del 3° Reggimento bersaglieri contro le forze rus-



se, in condizioni impari in termini di equipaggiamenti e forze. Nel febbraio del 1943 dopo 600 km di ritirata, agli ordini del Col. Mario Carloni, il Magnifico Sesto ricevette il compito di resistere ai numerosi attacchi russi, rientrando in Italia solo in primavera, seppur con copiose perdite, ma con il reparto in ordine e con le proprie armi. Per il valore dimostrato nella campagna di Russia il reggimento meritò ben due Medaglie d'Oro al Valor Militare. L'8 settembre 1943 il reggimento fu soppresso per venire successivamente ricostituito in Torino il 1° ottobre 1969 come VI Battaglione Bersaglieri. Dissolto il 31 maggio del 1991 fu ricostituito l'anno seguente (16 settembre 1992) nella sede di Bologna. Partecipa dapprima all'operazione "Vespri Siciliani" ed alla missione umanitaria IBIS2 in Somalia; per il comportamento tenuto merita una Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito. Diventato unità quadro nel 2002, il 1° gennaio 2005 si ricostituisce in Tra-



Il Caporal Maggiore Scelto (CMS) Marco Millocca ed il parigrado Giacomo Patti decorati rispettivamente di Medaglia d'Argento al Valor Militare e di Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito.

pani per trasformazione del 12° Reggimento bersaglieri e dal 1° aprile 2014, viene equipaggiato con i VBM 8x8 Freccia.

Dal 2005 ad oggi, il 6° Reggimento ha partecipato ininterrottamente all'Operazione Strade Sicure e a numerose operazioni di supporto alla pace e soccorso umanitario sotto l'egida Nato, Onu e Unione Europea (Kosovo, Libano, Afghanistan, Somalia). In particolare, in occasione dell'impegno presso la Diga di Mosul (Iraq), per l'ardimento, lo sprezzo del pericolo e l'audacia con cui ha assolto la missione, al reggimento è

stato conferito un Ordine Militare d'Italia.

Fortissimo il legame tra questo reggimento ed il territorio. Ciò forse per molti aspetti è dovuto anche al fatto che il personale è per la maggior parte originario di quest'isola a cui spesso è tornato dopo aver prestato servizio presso altre unità o aver incrementato la propria esperienza nell'ambito di attività di estrema valenza operativa.

Questo punto di forza consente di fondere e capitalizzare esperienze diverse e trasmetterle al personale più giovane. Ne sono un esempio il Ca-

DUE BELLE STORIE DI CORAGGIO E DI PROFESSIONALITÀ

Il CMS Millocca, di Trapani, già effettivo al 6° reggimento bersaglieri, si trovava in Afghanistan inquadrato nella Transition Support Unit South. Alle 8.50 locali (le 6.20 italiane) del 27 maggio 2013, insieme al commilitone caporal maggiore Vincenzo Fontana di Villabate (PA), era alla guida di un VTLM "Lince" di scorta ad un convoglio composto da automezzi di militari italiani della Transition Support Unit South e dell'Afghan National Army (l'Esercito afgano) a circa 20 chilometri da Farah, nella parte più pericolosa del territorio sotto il controllo del contingente italiano. La colonna era partita proprio da Farah ed era diretta a Bala Boluk. Resosi conto di un imminente attacco, il CMS Millocca effettuava d'iniziativa una "(...) repentina e ardita manovra (...)" dirigendo il proprio mezzo contro un'auto bomba diretta verso il dispositivo, dimostrando "(...) esemplare decisione e prontezza, straordinaria lucidità d'intenti e cosciente sprezzo del pericolo. Con il proprio gesto impediva il progetto stragista preservando così le vite dei propri commilitoni. Fulgido esempio di elette virtù militari (...). Il CMS Patti, dal canto suo, è stato uno dei protagonisti della prima azione offensiva condotta da unità dell'Esercito Italiano dal dopoguerra.





poral Maggiore Scelto (CMS) Marco Millocca ed il parigrado Giacomo Patti decorati rispettivamente di Medaglia d'Argento al Valor Militare e di Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito.

Il radicamento territoriale si riflette

anche sui rapporti con tutte le Autorità civili, militari e religiose, che sono improntati al reciproco rispetto e alla collaborazione. Le attività addestrative/operative interforze e interagency che il reggimento conduce con le realtà istituzionali civili e militari

della provincia (ad esempio, Prefettura, Aeronautica Militare, Vigili del Fuoco, Protezione Civile e Croce Rossa) contribuiscono ad accrescere i rapporti del reggimento con la popolazione e le altre istituzioni locali.

Inoltre, includere gli "ex-appartenenti" ai Reparti che si sono alternati presso la Caserma "M.O. Luigi Gianettino", dal 1958 sino al 1992 il 60° Reggimento Fanteria "Calabria" e il 60° Battaglione Addestramento Reclute "Col di Lana" e dal 1992 sino al 2005 del 12° Reggimento bersaglieri, è sempre stata considerata una priorità del 6° Reggimento bersaglieri.

Presso l'infrastruttura sono gelosamente conservati i cimeli dei reparti soppressi e annualmente una rappresentanza delle associazioni degli ex-appartenenti al 60° fa visita al reparto. In generale, il reggimento mantiene un legame di appartenenza con il predefinito personale, preservando nei rapporti lo spirito di corpo che ha caratterizzato il servizio attivo di chi adesso è in quiescenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'epoca dei fatti era effettivo all'11° reggimento bersaglieri: il 6 aprile 2004 si trovava a Nasiriyah (Iraq) inquadrato nella Task Force "Antica Babilonia". Fin dai primi di aprile i miliziani ostili di Bani Sadr avevano proditoriamente occupato i tre ponti sull'Eufrate che collegano la parte meridionale della città con quella settentrionale.

Da qui la decisione di attaccare per riprendere il controllo del territorio. La squadra del CMS Patti, nel corso del forzamento di uno dei ponti fu investita dal violento fuoco delle milizie avversarie cui i bersaglieri risposero utilizzando l'armamento di bordo. Particolarmente efficace fu la perizia professionale ed il coraggio dimostrato dal "nostro" che "(...) operava con coraggio e tenacia, esponendosi con il proprio veicolo per consentire al resto della propria unità di sistemarsi a difesa. Rincuorava inoltre i sottoposti, incitandoli con l'esempio a mantenere le posizioni per circa 14 ore, fino al termine dei combattimenti, contribuendo in maniera determinante al pieno successo dell'azione senza subire alcuna perdita. Magnifico graduato, esempio di altissima professionalità, indomito coraggio e profondo attaccamento ai propri uomini (...)"



Il **Colonello Alberto Nola**, classe 1975, è nato a Palmanova (UD) ma è sempre rimasto profondamente legato alla sua terra d'origine che è la Sicilia. Dopo aver frequentato il 175° Corso presso l'Accademia di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino è stato destinato al 12° Reggimento bersaglieri a Trapani dove ha ricoperto, tra il 1997 ed il 2001 i principali incarichi di comando previsti nel grado di Tenente e Capitano. È stato inoltre Vice Comandante di Compagnia e Comandante di Compagnia presso il 60° Battaglione "Col di Lana" e ancora Comandante di Compagnia presso il 6° Reggimento bersaglieri, dove è stato anche Ufficiale alle Operazioni e all'Addestramento del 6° Battaglione "Palestro" durante l'Operazione "Joint Guardian" in Kosovo. Da Tenente Colonnello ha comandato dal 2015 al 2016 il 3° Battaglione "Cernaia" dell'8° Reggimento bersaglieri in Caserta; ha inoltre ricoperto prestigiosi incarichi di staff presso l'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Ha partecipato alle operazioni Santa Barbara, Domino e Strade Sicure. In ambito internazionale, il Col. Nola è stato Osservatore Militare in Israele e Siria, nella Missione United Nations Truce Supervision Organization (UNTSO) nonché Ufficiale alle Operazioni in Bosnia Erzegovina (SFOR) e come già detto, in Kosovo (KFOR).

Una Laurea in Scienze politiche, un Master di 1° livello in Studi Internazionali Strategico-Militari ed uno di 2° Livello in Scienze Strategiche rendono particolarmente interessante il curriculum del Col. Nola. Oltre al Corso di Stato Maggiore e Pluritematico sono da annoverare il Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze, il Corso per Consigliere Giuridico in Diritto Internazionale Umanitario e Diritto delle Operazioni il Corso di Cooperazione Civile – Militare, il Corso di Cerimoniale Militare ed il Corso ESDC "Comprehensive Approach to Gender in Operations". Numerose anche le onorificenze conseguite nel corso di una carriera quasi trentennale, prima fra tutte quelle di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e la Medaglia d'Argento al Merito di Lungo Comando nell'Esercito. Il Colonnello NOLA è sposato con la Signora Alessandra, ingegnere, e ha una bellissima figlia, Alice.

Intervista al Comandante del Reggimento

È TORNATO A TRAPANI PER METTERSI AL SERVIZIO DEL "MAGNIFICO SESTO"

a cura di **Cecilia Prissinotti**

Partiamo dal motto del Reggimento da Lei comandato: "...E VINCERE BISOGNA". In questo momento storico difficile per tutti noi, quale è un valore particolare per Lei?

Il motto del 6° Reggimento Bersaglieri, l'unico tra i reggimenti bersaglieri ad averne uno in italiano (anziché in latino n.d.r.), sintetizza perfettamente l'impegno diuturno delle donne e degli uomini che vi prestano servizio. Un impegno che non è mai venuto a mancare neanche in un periodo così funesto e difficile, come quello che stiamo tuttora vivendo, nel contrasto della pandemia da COVID-19 in concorso alle altre Istituzioni dello Stato. In questo momento storico molto delicato, il motto non può che essere mutuato per tutta l'Italia: si può e si deve vincere la sfida più importante. Di più...insieme!

Il 6° reggimento è stato più volte impiegato nell'ambito dell'operazione Strade Sicure. Che risultati avete ottenuto?

Dal 2008 ad oggi, in Sicilia ma non solo, il 6° Reggimento Bersaglieri ha sempre garantito il proprio impegno nell'operazione "Strade Sicure", operazione condotta a supporto delle forze dell'ordine per la prevenzione e il contrasto della criminalità e del terrorismo. I risultati evidenti e oggettivamente rilevabili, spaziano dalle attività di controllo del personale e dei veicoli, al sequestro di stupefacenti ed armi fino alla sorveglianza e vigilanza dei Centri di accoglienza. Non ultimo, stante l'attuale emergenza pandemica, anche al controllo delle c.d. "zone rosse" e alla verifica della corretta applicazione delle misure di contrasto emanate dal Governo.

In questo servizio, sono stati numerosi gli episodi di apprezzamento da parte della popolazione e la percezione che essa ha dello spirito di servizio che anima ognuno dei bersaglieri del Sesto.

Che consiglio darebbe ad un giovane che volesse arruolarsi?

Nonostante la crescente importanza della componente tecnologica, la risorsa umana continua ad essere il focus principale della Forza Armata. Ad un giovane che aspira a diventare un soldato ed in particolare un bersagliere, dico di alimentare sempre la fiamma che arde nel cuore e che lo spinge a mettersi al servizio della comunità e del Paese.

Le motivazioni che hanno spinto e continuano a spingere la nostre giovani generazioni a giurare fedeltà al proprio Paese hanno una fortissima componente valoriale unita alla fermezza e alla legittima aspirazione di crescita culturale e tecnico-professionale.

Parliamo un po' di Lei Comandante. Lei proviene da una fami-

glia militare?

Mio padre è stato un Ufficiale nei bersaglieri e ha contribuito senza alcun dubbio, con il suo esempio, alle mie scelte di vita. Più in generale, ritengo che i successi di un militare siano sempre da ascrivere e da condividere con la propria famiglia che svolge un ruolo importante nel sostenere i sacrifici che questo mestiere impone.

Alla mia famiglia va la mia gratitudine per il sostegno che non mi ha mai fatto mancare sin'ora.

Qual è stato il Suo primo incarico?

Appena completato l'iter formativo dell'Accademia Militare, sono stato assegnato al 12° Reggimento Bersaglieri qui a Trapani con l'incarico di Comandante di Plotone. Non nascondo l'emozione che ho provato ritornando in questa sede, dopo tanto tempo, da Comandante. Sono trapanese e qui ho trascorso tutta la mia gioventù fino alla scelta di lasciare questa meravigliosa terra per iniziare il mio percorso di vita. Oggi, a distanza di anni, torno per mettermi al servizio del "Magnifico Sesto" e di tutti i miei concittadini.

Tutti noi abbiamo dei sogni, qual è il Suo?

In realtà, sono tanti i sogni nel cassetto. Ma in questo specifico momento, il mio pensiero è rivolto all'impegno e agli sforzi da parte di tutto il Paese affinché si possa sconfiggere questo virus e si possa tornare ad una quotidianità e ad una socialità così come le abbiamo sempre conosciute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guarda l'intervista al Colonnello Alberto Nola

LA BANDIERA DI GUERRA DEL 6° REGGIMENTO**Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia**

(Decreto il 5 giugno 1920)

"Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia. Guerra 1915-18)".

Croce di cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia

(Conferita con D.P.R il 26 luglio 2017)

"Nel solco della più fulgida tradizione dei reparti bersaglieri dell'Esercito Italiano, il reggimento dava reiterate prove di ammirevole coraggio, considerata perizia e grande senso di responsabilità, partecipando a numerose operazioni di supporto alla pace e soccorso umanitario sotto l'egida Nato e Onu. In particolare, nel corso della missione in Iraq, primi a essere schierati a presidio della diga di Mosul, obiettivo di rilevanza strategica, ai margini del confine del territorio controllato dal sedicente stato islamico, i bersaglieri del 6°, all'insegna di un immutato spirito di sacrificio e di un'assoluta dedizione, fronteggiavano, in critiche condizioni tattiche e ambientali, le minacce alla sicurezza, con ardimento e sprezzo del pericolo, dando prova di audacia ed altissimo senso del dovere. Ammirevole esempio di unità che, erede di una specialità indissolubilmente legata ai momenti più importanti della storia della nazione, dava lustro alla Forza Armata e all'Italia nel contesto internazionale".

(Kosovo, Libano, Afghanistan, Iraq, 2006 – 2017).

Medaglia d'Oro al Valor Militare

(Decreto 31 dicembre 1948)

"Salda e forte unità di guerra, già temprata in mesi di aspra lotta su altro fronte, si prodigava nella dura campagna di Russia con lo stesso ardore e la stessa fede che formarono la sua gloria nelle precedenti guerre d'Italia. Balzato dalla linea difensiva aspramente contesa, ma sempre inviolata, all'audace offensiva, si impossessava con sanguinosa battaglia del centro fortificato di Iwanowka, aprendo il passo alla conquista del ricco bacino minerario di KrasnijLutsch. Passato, con rapida, leggendaria marcia, dal Donez al Don, dava il suo pronto e decisivo contributo alla battaglia per la conquista di una munitissima testa di ponte nemica, annientando il nemico annidato in un settore particolarmente difficile ed insidioso. Chiamato in altro settore, dove minacciose masse russe erano riuscite a passare sulla destra del Don, con eroici contrattacchi e con tenacissima resistenza arrestava definitivamente l'avversario, rendendo vani ripetuti sfondamenti fatti dal nemico con mezzi e forze assolutamente preponderanti".

Fronte Russo. (Orlowo – Iwanowka – BokowoAntrazit – Bobrowski – quota 224 - Jagodnyj – quota 208) febbraio-settembre 1942.

Medaglia d'Oro al Valor Militare

(Decreto 26 maggio 1956)

"Magnifico Reggimento Bersaglieri durante la campagna in Russia già duramente provato e copertosi di gloria, stremato nelle sue file, ma non domo, compì atti prodigiosi nella tormentata manovra di ripiegamento delle truppe dell'A.R.M.I.R.



LA BANDIERA DI GUERRA DEL 6° REGGIMENTO

segnando, dal Don al Dnieper, con copioso sangue le tappe di una lotta epica. in nobile gara di eroismo e di sacrificio con altre truppe: avanguardia arditissima in cruenti puntate controffensive, temeraria ed implacabile retroguardia, in durissimi combattimenti di arresto contrastò passo a passo il procedere baldanzoso di forti colonne corazzate nemiche, rompendone più volte l'accerchiamento con mezzi ed armi di gran lunga inferiori in numero ed efficacia. Sorretto da una disperata volontà di resistenza, benché sopraffatto dalle travolgenti forze avversarie, dopo aver perduto circa il 70% dei suoi effettivi chiuse combattendo per ultimo, sulle sponde del Dnieper, il tragico ciclo operativo, ammirato dagli alleati a fianco dei quali validamente si batteva, tenendo ovunque alto il nome dei soldati d'Italia e sempre fedele alle nobili tradizioni del Corpo".

Fronte russo, fiume Don, fiume Dnieper, 17 dicembre 1942 – 20 febbraio 1943.

Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito

(Decreto 17 marzo 1995)

"Inquadro nelle forze del contingente italiano impegnato in Somalia per le operazioni di soccorso e protezioni alla popolazione, nonostante le oggettive difficoltà ambientali, si prodigava con totale dedizione ed elevata professionalità nella delicatissima e pericolosa missione. Operando in condizioni estreme di sicurezza, i suoi uomini hanno sempre confermato sia in attività di controllo del territorio, sia in azioni di rastrellamento per la ricerca d'armi sia in operazioni anti banditismo e/o scorte a convogli umanitari, sia infine durante le fasi di abbandono delle posizioni di BeletWein e Bullo Burti, elevate capacità operative, altissimo senso del dovere e coraggio non comune. Più volte coinvolte in conflitti a fuoco, le sue unità reagivano sempre con efficacia, dimostrando in ogni circostanza la capacità di discriminare e graduare le reazioni del proprio personale evitando così inutili spar-



VALERIA GALIZZI

Caporal Maggiore Capo al 6° reggimento

Sono trascorsi ormai oltre 20 anni in Italia dall'ingresso delle donne nel mondo militare. Cosa pensa di quello che si è fatto finora? Pensa si possa migliorare o aumentare la presenza femminile nell'Esercito?

La presenza delle donne nell'Esercito ha arricchito l'organizzazione di un nuovo punto di vista, prezioso e indispensabile, in un'organizzazione impegnata costantemente nel fornire sicurezza a tutti i cittadini. Da circa venti anni, dopo due generazioni di donne militari, la presenza femminile si è gradualmente affermata grazie alla crescente esperienza maturata in diversi ambiti e settori. La partecipazione del personale femminile in operazioni all'estero, così come sul territorio nazionale, si è sviluppata in analogia a quanto avviene in altri Paesi e con le stesse prerogative dei colleghi uomini.

Crede che la donna possa svolgere i medesimi incarichi degli uomini?

Ad oggi sono molte le donne che operano in ogni settore e che possono aspirare a ricoprire tutti i ruoli nelle carriere dell'Esercito.

Il personale femminile consegue oggi i medesimi livelli professionali dei colleghi uomini. Peraltro, nelle operazioni internazionali il personale femminile costituisce una risorsa aggiuntiva, preziosa e determinante per assolvere la missione, perché consente di instaurare un contatto diretto e veri e propri rapporti di fiducia con la popolazione femminile, soprattutto in quei Paesi dove la donna stessa gode di scarsi diritti, rendendo più semplice il dialogo con popoli differenti per usi e costumi dal nostro.

Come vede l'impegno dell'Esercito nelle emergenze e nel soccorso, nella Protezione Civile o nella Sicurezza?

Ogni giorno migliaia di uomini e donne in uniforme sono impegnati nell'ambito di operazioni nazionali ed inter-



nazionali, in supporto a cittadini e Istituzioni locali, in attività di concorso con la Protezione civile a seguito di pubbliche calamità e in supporto alle forze di polizia nel contrasto della criminalità e nella prevenzione di possibili attacchi terroristici. È un mio dovere, ed è dovere di tutti i soldati, uomini e donne, assicurare, in conformità al giuramento prestato, la difesa della Patria e concorrere alla salvaguardia della collettività nazionale.

Cosa rappresenta per Lei essere parte del Magnifico 6° e soprattutto indossare il cappello dei fanti piumati?

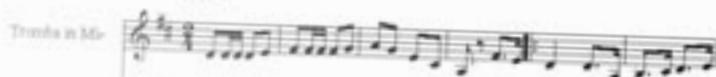
Prestare servizio al 6° reggimento bersaglieri è per me motivo di orgoglio. Sono fiera ed orgogliosa di far parte di questa grande famiglia e di affrontare con passione, dedizione, entusiasmo e senso di responsabilità i compiti che mi vengono affidati, e ancor di più, assolverli da bersagliere, poiché, ciò che per gli altri risulta straordinario, per noi bersaglieri è la normalità. Il cappello piumato è uno dei simboli che contraddistingue la specialità e quando lo indosso il mio pensiero è rivolto ai valorosi caduti del 6° reggimento che con il loro sacrificio e sprezzo del pericolo sono stati i protagonisti delle pagine più significative della nostra storia.

Quali sono i Suoi progetti per il futuro ed i Suoi sogni nel cassetto?

Per il mio futuro ho l'ambiziosa mira di essere un buona mamma e di riuscire ad onorare ogni giorno con il mio lavoro l'uniforme che indosso. Non sempre è facile coniugare impegni familiari e servizio, ma con la grinta, la caparbietà e la passione potremo realizzare tutti i nostri sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INNO DEL SESTO REGGIMENTO BERSAGLIERI



Di autore ignoto, l'inno del 6° Reggimento Bersaglieri è stato recentemente riscoperto e arrangiato magistralmente dal Luogotenente (r) Gaetano Cav. Spadaro già Capo fanfara del "Magnifico Sesto" in occasione del cambio di denominazione del 12° Reggimento in 6° Reggimento presso la sede di Trapani. Il brano è un inno all'ardore e al coraggio di un giovane bersagliere che con il suo canto spera di consolare l'animo in pena della propria mamma dicendole di non piangere lacrime invano perché suo figlio rende onore alla patria e tornerà nel segno del valore. L'inno è composto da 2 strofe intervallate da un ritornello musicale. Ascoltiamolo insieme nell'esecuzione della Fanfara del 6° reggimento bersaglieri: sarà un po' come uscire dalle nostre case e visitare virtualmente i bellissimi luoghi della Sicilia che fanno da sfondo a questa impareggiabile esibizione.



Ascolta l'inno del Sesto

LA BANDIERA DI GUERRA DEL 6° REGGIMENTO

gimenti di sangue. La fierezza, l'orgoglio e la certezza di portare vitale soccorso umanitario ad una popolazione disperata e la necessità di ridare ordine ad un paese martoriato dalla guerra civile sono state le motivazioni che hanno contraddistinto l'operato. Chiarissimo esempio di soldato che ha dato lustro all'Esercito Italiano, facendogli riscuotere unanime ammirazione dalle Forze Armate Internazionali impiegate in Somalia".

Somalia 30 novembre 1993 – 24 febbraio 1994

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Decreto 27 maggio 1859)

"Per essersi distinto al passaggio della Sesia e nelle operazioni successive su Palestro e Borgo Vercelli".

21 mag. 1859, 22- 25 mag. 1859 (Al VI Btg.)

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Decreto 30 settembre 1862:

"Perché diede prova di valore e di sagacia militare (fatto d'arme di Aspromonte)". Settembre 1862 (al VI Btg.).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Decreto 6 dicembre 1866)

"Per la valorosa ed intrepida condotta tenuta al fatto d'armi di Custozza".

24 giugno 1866 (al XIII Btg.).

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

(Decreto 29 ottobre 1922)

"Sotto violento fuoco attraversava l'Isonzo, irrompendo nelle trincee nemiche ed in quattro giornate di aspra lotta validamente concorreva, con slancio intrepido e fulgido valore, al conseguimento della vittoria. Malgrado le forti perdite subite, manteneva tenacemente le posizioni conquistate, resistendo ai violenti e ripetuti contrattacchi nemici. Si distinse per slancio e ardimento nella riconquista di un'importante posizione".

Bainsizza 16-20 agosto 1917.



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

TRAPANI

IL PIÙ MEDITERRANEO DEI PORTI SICILIANI

Dal mare provengono alcune delle risorse più importanti e caratteristiche della città: da sempre si praticano la raccolta del sale e la pesca (anche se in misura minore rispetto ad un tempo); da alcuni anni si sono sviluppate le attività connesse al turismo. Il territorio circostante ha comunque una profonda vocazione agricola: il suo paesaggio è caratterizzato, oltre che dalle consuete colture di grano, ortaggi e frutta, dalla presenza della vite e dell'ulivo; infatti la provincia di Trapani ha la più grande superficie coltivata a vigneto di tutta la Sicilia: qui, solo per citarne alcuni fra i più noti, nascono vini come l'Insolia, il Catarrato, il Nero d'Avola, il Nerello Mascalese ed hanno sede alcune delle più rinomate aziende vitivinicole; anche per quanto riguarda l'olio, pilastro dell'alimentazione mediterranea, nella zona emergono almeno due "cultivar" di pregio, la "Oglíarola", che dà un olio extra-vergine notevolissimo per qualità e la "Nocellara", a sua volta molto apprezzata per la consistenza della polpa e per la sottigliezza della buccia, la quale viene usata a tavola.

Una storia millenaria ha lasciato tracce e testimonianze importantissime in queste terre: dalle documentazioni del Paleolitico nella Grotta del Genovese a Levanzo, una delle isole Egadi, ai reperti archeologici cartaginesi dell'isola di Mozia; dalle resti delle navi del console Lutazio Catulo (che nel 241 a.C. con la battaglia delle Egadi nella prima

guerra punica sconfisse i Cartaginesi, sancendo così il dominio romano del "mare nostrum") alle architetture civili e religiose di Trapani, alcune risalenti al medioevo, molte altre ai secoli successivi: attestazioni, sotto la dominazione spagnola, di un passato tanto glorioso e florido che nel '500 l'imperatore Carlo V insignì la città

dell'appellativo di "Chiave del Regno" per sottolinearne il ruolo fondamentale nello scenario politico ed economico del tempo.

Trapani è stata capoluogo di provincia sin dal 1817, sotto i Borboni; lo è rimasta anche dall'unità di Italia sino al 2015 quando, in seguito alla soppressione delle province, è subentrato il libero consorzio comunale di Trapani: oggi è una città di circa 66.000 abitanti che offre numerosi spunti per conoscere la realtà, le storie e le tradizioni di una parte della Sicilia forse meno nota, ma non per questo meno interessante.

Distesa fra due mari su una lunga penisola a forma di falce nell'estremità nord-occidentale della Sicilia, la città di Trapani accoglie il suo visitatore con una luminosità particolare ed unica, donata dalle sue caratteristiche saline e dalla presenza del mare su ogni lato. Il suo abitato, dominato dalla parete rocciosa del monte Erice e fronteggiato dalle isole Egadi, è oggi prevalentemente moderno, ma conserva un centro storico con chiese e palazzi barocchi, che soprattutto la sera si anima grazie alla presenza di numerosi ristoranti e bar molto frequentati.

Tutte le guide turistiche e i viaggiatori che hanno fatto tappa a Trapani concordano nell'individuare nel grande santuario dell'Annunziata, noto come la “Madonna di Trapani”, il monumento cittadino principale e più illustre: luogo di culto fondamentale per la vita religiosa della città, costruito tra il 1315 e il 1332, è stato oggetto di un totale rifacimento nel corpo principale durante il 1760 e presenta elementi tardo-rinascimentali e barocchi. La facciata è rimasta quella originale, con il grandioso rosone e il portale gotico-normanno dei primi del '400, mentre il poderoso campanile barocco che la affianca, simbolo delle continue ristrutturazioni del complesso, data al 1650.

Il santuario propriamente detto è costituito dalla cappella della Madonna (cui si accede da dietro l'altare maggiore), risalente al 1530: esso si distingue per i marmi policromi alle pareti e sul pavimento, per il grandioso arco marmoreo ornato a rilievo di Antonino e Giacomo Gagini, ma soprattutto per la celebre statua marmorea della Madonna col Bambino, detta «Madonna di Trapani» collocata sull'altare, opera di Nino Pisano del 1360. Accanto del santuario di Maria SS. Annunziata, nei locali dell'ex convento dei Padri Carmelitani, ha sede il Museo regionale “Agostino Pepoli”, uno dei più importanti dell'intera Sicilia, intitolato al suo fondatore,

il conte Sieri Pepoli che all'inizio del '900 lo costituì come Museo civico, raccogliendo dipinti, sculture e “mirabilia” di altro genere, tra cui ori, argenti, coralli, maioliche e presepi artistici; tra le opere più pregevoli uno stupendo dipinto di Tiziano, “San Francesco riceve le stimmate” del 1525 circa, ma soprattutto i lavori dell'arte trapanese del corallo, risalenti per lo più al XVII e XVIII: nella sezione ad essi dedicata si può ammirare la maestria degli artigiani del tempo, capaci di passare da oggetti di uso liturgico (ostensori, pissidi, reliquiari) ad altri di uso domestico (vassoi, piatti, cofanetti, acquasantiere) fino a quelli più minuti come i gioielli, associando il corallo ai metalli più vari, come il rame e l'ottone fino all'argento e all'oro per rispondere alle richieste di una committenza di alto rango; per essa venivano realizzati anche presepi artistici sia con materiali d'eccezione quali lo stesso corallo, alabastro e avorio, sia con materiali più semplici e a buon mercato come legno, tela e colla: gli stessi materiali, questi ultimi, utilizzati per realizzare i cosiddetti “Misteri”, i gruppi di statue che ancora oggi vengono fatti sfilare nella tradizionale processione del Venerdì santo, che deriva dalle ben più note manifestazioni spagnole.

I Santuario ed il Museo sorgono in posizione leggermente periferica rispetto al centro storico, in quello che

La “Città” del 6° Reggimento



La processione del Venerdi santo

un tempo era il borgo dell'Annunziata, oggi inglobato nel tessuto urbano più moderno. Per godere pienamente delle suggestioni della città, occorre procedere verso il mare, lasciarsi guidare dai suoi sentori e dalla sua brezza: imperdibile è la passeggiata lungo le Mura di Tramontana, a nord del centro storico, con un tragitto pedonale di circa un chilometro che si estende da piazza Mercato del Pesce (oggi utilizzata per eventi culturali e turistici) fino al Bastione Conca; le Mura, che erano parte della fortificazione perimetrale della città antica, furono erette durante la dominazione spagnola, nel Cinquecento; oggi si affacciano su una spiaggia accessibile da porta Botteghelle e da una scalinata lungo le Mura stesse, spiaggia che permette di nuotare, prendere il sole, di pescare a pochi metri dal cuore della città. Alle sue spalle infatti, si apre il lungo rettilineo del corso Vittorio Emanuele, ricco di negozi ma soprattutto di chiese e di edifici barocchi: spicca fra tutti, per la sua sontuosa facciata palazzo Cavarretta, l'antico palazzo Senatorio, oggi sede del Consiglio comunale; a pochi passi si trovano la più antica porta della città, la Porta Oscura con la Torre dell'Orologio, e quindi la piccola piazzetta Saturno con la sua fon-

tana trecentesca e la facciata romanica della chiesa di S. Agostino, ultima propaggine del centro storico prima di ritrovare i palazzi moderni, questa volta sul lato meridionale del centro storico in prossimità dell'imbarco per le Egadi. Sull'estrema punta occidentale della città infine, sorge la secentesca Torre di Ligny, sede del Museo della Preistoria e Protostoria, che custodisce importanti testimonianze della presenza umana nel territorio, nonché reperti (manufatti, anfore, ancore, un elmo punico) provenienti dal mare di Trapani. Lo scrittore e giornalista Guido Piovene, nel suo epocale “Viaggio in Italia”, definisce Trapani “il più mediterraneo di tutti i porti siciliani.” E poi, esorta il lettore: “Quest'atmosfera, indipendente da ogni edificio singolo, fa l'incanto della città; si vada per le strade e per i vicoli, o si cammini in faccia alle Egadi nella grande passeggiata a mare, fino alla torre di Ligny percossa dai venti, platea dei più famosi tramonti dell'isola”.

Il mare, ancora una volta, ci porta a quelle che sono due peculiarità indiscusse della zona: le tonnare e le saline.

Le tonnare oggi sono diventate, per lo più, testimonianze di archeologia industriale: con questo termine si intende comunemente l'edificio da dove partivano le battute di pesca del tonno rosso (*Thunnus thynnus*) e al quale le imbarcazioni tornavano con il loro bottino di pesce che veniva lavorato per poi commercializzarlo; ma in realtà la “tonnara” era in primo luogo il complesso insieme di reti con cui si intercettavano e catturavano gli esemplari di queste specie pe-



lagica, protagonista di una straordinaria migrazione: un viaggio di migliaia di miglia che li conduceva dalle fredde acque dell'Oceano Atlantico a quelle più calde del Mediterraneo allo scopo di riprodursi durante il quale, preferibilmente durante l'andata, venivano intercettati, fatti entrare nel labirinto di reti e di qui nella camera della morte ed infine circondati dalle barche, sollevati e arpionati; i pescatori ubbidivano ai comandi del capo supremo, il raïs, accompagnando l'uccisione dei tonni con canti e preghiere. Oggi il tonno è pescato con diversi metodi più efficienti, in particolare con un metodo di rete a circuizione noto con il termine di “tonnara volante”, ma la memoria del passato non può e non deve andare perduta. Per questo sono particolarmente preziosi il documentario realizzato nel 2020 dal regista Roberto Lomonaco, dal titolo “La lunga rotta”, dove un anziano pescatore della Tonnara di Favignana racconta le fasi e le emozioni di quella cattura che si perpetuava con un rituale mil-

lenario e l'apertura al pubblico, nel 2009, proprio di questa tonnara (ufficialmente denominata Ex stabilimento Florio delle Tonnare di Favignana e Formica) che, trasformata in un polo museale tra i più estesi (misura circa 32 mila quadrati) e prestigiosi del Meridione d'Italia, ancora conserva le attrezzature, le ancore e le barche per la "mattanza" e le testimonianze delle attività che un tempo vi si svolgevano: durante la visita guidata infatti è possibile ascoltare la storia dello stabilimento (ma in realtà anche di Favignana e della sua popolazione), dalla viva voce degli isolani che con determinazione ed orgoglio raccontano i fasti del passato e di come la Tonnara abbia costituito per molti di loro un'occasione di riscatto sociale e fonte di sussistenza economica.

Le saline, antichissime, esistenti già dall'insediamento dei Fenici e documentate dal geografo arabo al-Idrīsī durante la dominazione normanna dell'isola, in tempi molto recenti sono state salvate dalla progressiva decadenza, grazie all'istituzione nel 1995 della riserva naturale orientata di Trapani e Paceco di circa mille ettari, oggi gestita dal WWF: oggi nelle saline non solo si produce con le tecniche tradizionali in uso da secoli uno dei migliori sali del mondo (che nel 2011 si è fregiato del marchio IGP), ma soprattutto si è ricostituito un eco-sistema preziosissimo, caratterizzato dalla presenza di una flora molto peculiare, adattatasi ad un ambiente umido fortemente salmastro, luogo di sosta per molte specie di uccelli migratori tra cui il fenicottero rosa. Ma il fascino delle saline è costituito da un connubio indissolubile di elementi naturali e fattori antropici



ERICE borgo di origini antichissime, un tempo luogo di culto consacrato a Venere

ci: le vasche d'acqua ricolme di sale che cambiano continuamente colore al variare della luce durante il giorno, i cumuli di questo materiale estratto con il faticoso lavoro dell'uomo, i mulini a vento che si stagliano con il mare sullo sfondo hanno una valenza estetica che da sola meriterebbe una visita, meglio se al tramonto, quando i raggi del sole regalano un altro primato, quello di giochi di colore e di luce fra i più belli, ancora una volta, del Mediterraneo. Ma non si può concludere questo rapido excursus senza parlare di Erice, borgo di origini antichissime, un tempo luogo di culto consacrato a Venere, arroccato sul monte sovrastante Trapani. Vale la pena ricorrere ancora alle note di viaggio di Guido Piovene che ci ha consegnato una descrizione impareggiabile del piccolo centro e del panorama che da esso si scorge: Erice "... è un borgo silenzioso, oggi più arabo che classico, con monumenti medievali, palazzetti settecenteschi, viuzze tortuose, cortiletti fioriti come quelli della vecchia Capri. (...) Erice è uni-

ca nell'isola. In vetta a una roccia scoscesa, sull'angolo di Sicilia, è battuta da un vento di montagna, che porta nebbia o tersità. L'immenso panorama sulle due coste, quella occidentale che scende a sud tra i barbagli del sale, quella settentrionale in direzione di Palermo sotto le rupi, sulle isole Egadi in faccia, ha, quando è sgombro dalla bruma, la nitidezza fredda d'un paesaggio alpino. Di tutti i panorami siciliani è il più vasto: una visione antologica del mondo classico, con le colorazioni del mare, che viste dall'alto, spiccano in forti chiazze, con i piccoli scogli che sono un punto segnalato da un anello di spuma, con il tratto di costa in cui Virgilio immaginò la competizione sportiva tra le navi di Enea".

E con quest'ultima fascinazione, "da queste terrazze da cui sembra davvero di affacciarsi al mondo del mito", dà addio alla Sicilia.

E noi con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credit foto: 1° Mar. Luogotenente Daniele Di Stefano Riproduzione riservata.



LIBIA E NAGORNO-KARABAKH

due guerre uno stesso schema



di **Giuseppe Morabido**

Generale di Brigata, ha frequentato il 160° Corso dell'Accademia Militare ed ha trascorso la parte iniziale della sua carriera nel Corpo dei Bersaglieri. Richiamato in servizio, è attualmente Capo Dipartimento della Protezione Civile di Roma. È membro fondatore dell'Institute for Global Security and Defense Affairs (IGSDA), membro del Collegio dei Direttori della NATO Defense College Foundation (NDCF) e membro dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario (IIHL).

Durante la primavera del 2019, la guerra libica di successione post-Gheddafi era entrata in una nuova fase. L'Esercito di Liberazione Nazionale (LNA) comandato dal generale Khalifa Haftar aveva lanciato un'offensiva a sorpresa per conquistare Tripoli e conseguentemente la residenza del Governo di Accordo Nazionale (GNA) libico riconosciuto a livello internazionale, il quartier generale più importante del paese, con istituzioni economiche come la Banca Centrale della Libia, l'Autorità Libica per gli Investimenti e la National Oil Corporation. L'offensiva a sorpresa del LNA era stata accolta con indignazione in molti Stati mentre aveva il sostegno in diversi altri sia europei sia extra-europei. Sebbene si siano reciprocamente e sporadicamente combattute per anni, mentre i gruppi allineati al LNA espandevano gradualmente i loro terri-

tori dal 2014 al 2019, l'improvvisa minaccia per Tripoli ha favorito lo sviluppo di un "meccanismo di coordinamento" tra le forze armate libiche leali al governo e le milizie pro-GNA. Questo coordinamento tra le milizie ha funzionato in modo più efficace che qualsiasi cosa prima ed è tuttora in gran parte guidato dalle potenti forze militari e da figure politiche qualificate di Misurata, una città portuale a 210 km a est di Tripoli, che dalla cacciata di Moammar Gheddafi ha rivaleggiato con Tripoli come centro finanziario, diplomatico e militare della Libia occidentale. Il conflitto tra GNA e LNA, che si era trascinato avanti con alterne fortune da aprile 2019 a giugno 2020, si è cominciato a trasformare, anche se non proprio bruscamente, dopo che ampie "capacità militari" (mezzi moderni e mercenari) turche sono state introdotte nel teatro da inizio 2020.

Guardando indietro, con il senno di poi, per analizzare cosa è successo in Libia e confrontarlo con guerre civili simili, è chiaro che i fattori determinanti che hanno influenzato il corso della guerra per Tripoli, com'era avvenuto in precedenza nel nord della Siria, sono stati nuovi fenomeni militari, tecnologici e, parzialmente, diplomatici. In particolare, va evidenziato che a determinare il risultato finale hanno influito in maniera notevole il ruolo unico dei droni, delle tecnologie di difesa aerea, dei mercenari sia locali sia extraterritoriali (cioè membri di eserciti stranieri).

La maggior parte di queste armi e personale è stata rifornita in Libia in violazione dell'embargo sulle armi delle Nazioni Unite, essenzialmente senza sanzioni per i trasgressori che, se si escludono alcuni paesi occidentali, hanno fatto in modo che si continuasse a introdurre sempre più armamenti o personale combattente nel teatro di guerra e, in particolar modo, l'hanno fatto senza nessuna remora alcune potenze regionali.

Va rimarcata in Libia l'importanza militare dei mercenari stranieri (siriani, sudanesi, ciadiani e russi) che hanno combattuto negli scontri di terra, anche se le vittorie più rilevanti, in cui il territorio è stato perso o



guadagnato, sono state combattute in gran parte dai libici.

A ogni buon conto, la guerra combattuta da "stranieri" è stata sostanzialmente vinta dai turchi che hanno avuto agio di schierare sul terreno i sanguinari combattenti mercenari che avevano utilizzato per sottomettere ampie aree della regione curda. Per i primi nove mesi del conflitto, la coalizione dell'Esercito Nazionale Libico (LNA) aveva avuto il sopravvento a causa del suo predominio aereo, dovuto principalmente ai trasferimenti tecnologici degli Emirati

Arabi e, in minor misura da altri paesi tra cui la Russia che aveva, tra l'altro, "sponsorizzato" il Generale Haftar anche con l'invio di mercenari al soldo di Mosca. Si tratta di caccia d'epoca ex sovietici ed ex Gheddafi dell'aeronautica militare in aggiunta a elicotteri d'attacco e personale qualificato. Poi, da gennaio 2020, la brusca introduzione da parte della Turchia, paese membro della NATO, delle nuove tecnologie e armamenti, in sistema con abilità e capacità di pianificazione strategica, ha concretamente ribaltato la bilancia, dando



alla coalizione del Governo di Accordo Nazionale (GNA) la capacità di dominare improvvisamente i cieli della Tripolitania e sfruttare a pieno le capacità dei citati 3800 “tagliagole” siriani che Ankara avrebbe pagato e a cui ha offerto la cittadinanza turca. In particolare, nonostante le numerose accuse provenienti da tutto il mondo, la Turchia afferma, ancora oggi, che non vi sono prove che colleghino i citati mercenari né allo Stato Islamico né ad al-Qaeda e tantomeno ad Ankara. Secondo alcuni analisti, i combattenti sarebbero stati molto probabilmente motivati da generose somme di denaro e dalla possibile immunità concessa dal passaporto promesso ma non da ragioni ideologiche o politiche. Rimane il fatto incontestabile che la logistica per arrivare in Libia a combattere sia stata comunque fornita da Ankara.

Lo “schema Libia” della presidenza turca si stava ripetendo nel Caucaso e precisamente negli ultimi due mesi nella guerra per il controllo dell’enclave del Nagorno Karabakh.



Questo, dopo la “sconfitta” in Libia, e il sostanziale “pareggio” nella disputa in Siria non poteva andare bene alla Russia. Il Presidente russo Vladimir Putin ha quindi avuto la carpietà di mediare un accordo di pace per il Nagorno-Karabakh che

blocca le conquiste territoriali ottenute dall'Azerbaijan sostenuto militarmente dalla Turchia secondo lo schema citato (tecnologia e mercenari senza scrupoli a sostegno del ricco stato amico di religione mussulmana). In tal modo la Russia ha contrastato una più forte presenza turca, a scapito dell'ortodossa Armenia, in una regione caucasica che Mosca considera il suo cortile. Sei settimane di pesanti combattimenti tra l'Azerbaijan e le forze etniche armene per l'enclave hanno messo alla prova l'influenza di Mosca nel Caucaso meridionale, la fascia dell'ex Unione Sovietica che considera vitale per difendere il proprio fianco meridionale. Tre precedenti cessate il fuoco, di cui almeno uno mediato da Mosca, erano andati falliti mentre il presidente turco Erdogan appoggiando l'offensiva azera aveva sempre cercato, come abitudine ormai purtroppo consolidata, di fare a meno degli sforzi di mediazione diplomatica e ottenere consenso interno. Alla fine, però, Putin ha realizzato un “sogno russo”, portato avanti da oltre due decenni, di rischierare le forze di pace russe nel Nagorno-Karabakh su base rinnovabile di cinque anni e, per ora, ha mantenuto le truppe turche, che aiuteranno a gestire un centro di monitoraggio del cessate il fuoco, fuori dall'enclave. Ciò espande l'impronta militare della Russia, ponendo un'apparente fine alla competizione geopolitica tra Mosca e Ankara dopo di quelle citate in Siria e Libia. Con l'accordo più ampio, Putin ha tuttavia evitato una piena acquisizione del Nagorno-Karabakh da parte degli azeri, che come le forze etniche di difesa armene avevano fatto trapelare, sarebbe ormai stata certa dopo pochi giorni, e ha riaffermato l'in-



fluenza russa nella regione mediando un accordo che escludeva la Turchia come firmatario. "L'accordo di oggi ... in molti modi affronta i principali interessi russi nel conflitto, ed è forse il miglior risultato (almeno a breve termine) che Mosca può ottenere", ha detto Alexander Gabuev, un membro anziano del think tank del Carnegie Moscow Center. "La Russia ha messo i suoi 2.000 operatori di pace nel Nagorno-Karabakh - qualcosa che Mosca voleva nel 1994, ma non è riuscita a fare. Non ci saranno forze di pace armate turche, il che è molto importante per Mosca". Ankara ha detto che l'accordo di cessate il fuoco è stato un "sacro successo" per il suo alleato Azerbaijan mentre Erdogan ha descritto il sostegno di Ankara all'Azerbaijan, in verità dovuto soprattutto alla ricchezza di giacimenti di gas del paese, come



parte della ricerca della Turchia per il suo “meritato posto nell'ordine mondiale”. Ozgur Unluhisarcikli, direttore del gruppo di ricerca tedesco Marshall Fund ad Ankara, ha detto che la presenza russa nell'area è negativa per Turchia e Azerbaigian, ma la posizione azera è oggi molto più forte di sei settimane fa. L'Azerbaigian ha ottenuto un grande successo sul campo e questo è consolidato da questo cessate il fuoco". Ankara non aveva bisogno del permesso di inviare le sue forze per far osservare il cessate il fuoco, ha continuato Unluhisarcikli, sebbene non fosse chiaro se Mosca l'avrebbe accettato. Erdogan probabilmente non apparirebbe troppo turbato dal modo in cui sono andate le cose perché la Turchia mantiene comunque un ruolo, anche se è chiaramente secondario rispetto a quello russo. Lo “schema”

di sostegno militare all'Azerbaigian ha fatto una grande differenza a un costo relativamente basso per la Turchia e ha garantito ad Ankara una parziale vittoria e una seppur piccola, maggior influenza nei confronti della Russia. Detto questo, le forze di pace della Russia, armate e sostenute da veicoli blindati, congelano il conflitto, rendendo impossibile per le forze mercenarie sostenute dall'Azerbaigian e dalla Turchia di avanzare ulteriormente. C'è da considerare poi un altro potenziale dividendo per Mosca, che ha un patto di difesa con l'Armenia e vi mantiene una base militare. In particolare, infatti, il primo ministro armeno Nikol Pashinyan è salito al potere sulla scia delle proteste di piazza del 2018 che hanno costretto l'allora governo a dimettersi. Da allora Mosca ha avuto un rapporto difficile con Pashinyan,

considerandolo sia meno filo-russo dei suoi predecessori su questioni politiche chiave sia come qualcuno che ha spodestato una generazione di lealisti del Cremlino. L'accordo sul Karabakh, visto da molti armeni come un fallimento, mette Pashinyan sotto pressione, con i partiti politici dell'opposizione che gli chiedono di dimettersi. Molti manifestanti hanno preso d'assalto gli edifici governativi durante gli scorsi giorni e Pashinyan è stato costretto a negare le accuse di essere fuggito dal paese. Alla fine di dicembre Pashinyan ha, comunque, annunciato la sua disponibilità a dimettersi “per decisione del popolo” e indire elezioni parlamentari straordinarie anticipate che pare sia l'unico modo per risolvere la crisi politica nel paese. “Sono pronto a continuare la leadership della Repubblica di Armenia in questi tempi difficili nel caso in cui la fiducia della gente sia ripristinata”, ha detto Pashinyan proponendo di tenere le elezioni nel 2021 e invitando tutte le forze politiche a discutere la questione ma non indicando la data esatta. Come in precedenza sottolineato, le forze politiche di opposizione considerano ingiusti i termini degli accordi trilaterali tra Yerevan, Baku e Mosca per porre fine alla guerra in Nagorno-Karabakh. In particolare, a oggi è improbabile che Mosca “pianga” la caduta di Pashinyan e soprattutto sarebbe felice di vedere un nuovo Presidente in Armenia. Rimane oggi da capire se, quando e dove, nel martoriato equilibrio del Mediterraneo, sarà nuovamente applicato dai turchi lo “schema Libia” e se il Presidente americano appena eletto, unico ad avere la capacità impositiva, farà in modo che non sia più messo in atto.

RAPPORTO 2020 DELLE NAZIONI UNITE

DROGHE VECCHIE E NUOVE: UN'EMERGENZA PLANETARIA

Circa 270 milioni di persone nel mondo fanno uso di sostanze stupefacenti con un aumento del 30% in dieci anni. L'allarme del Direttore Esecutivo dell'UNODC.



di **Orazio Parisotto**

Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite

Milioni di persone si muovono in mezzo a noi in stati di alterazione più o meno gravi con conseguenze difficilmente calcolabili per la sicurezza sociale e individuale, per la salute, l'economia e la cultura. Quello della droga è un virus terribile che rende schiavi milioni di persone, che brucia cervelli e vita sociale, mentre rappresenta un enorme business per le organizzazioni malavitose. L'ultimo rapporto del 2020 dell'ONU, pubblicato dall'Office on Drugs and Crime (UNODC) sul consumo di droghe è allarmante: ci dice che la droga non conosce crisi, infatti, ben 269 milioni di persone hanno fatto uso di droghe nel 2018, il 30% in più rispetto al 2009, ma si tratta di un quadro parziale, perché la metà dei Paesi non monitora la diffusione delle droghe sul proprio territorio. Come sappiamo, le sostanze psicoattive alterano ogni fenomeno psicologico, dalle emozioni ai ricordi, dall'apprendimento alla percezione, dalle capacità motorie alle abilità intellettive. Le droghe possono compromettere gli equilibri psicologici e i normali processi mentali fino a creare gravi dipendenze con crisi di astinenza. Le principali interazioni sono riscontrabili sul sistema nervoso centrale, ma ogni sostanza stupefacente può avere delle ripercussioni anche sul sistema nervoso periferico e su altri organi inclusi il

sistema cardiovascolare, il sistema respiratorio, il sistema muscolo scheletrico e gli organi riproduttivi. Ne consegue una crescita del numero delle persone che soffrono di gravi disturbi di salute e di squilibri psichici: in dieci anni si è passati da 30,5 milioni a 35 milioni. I dati dell'Agenzia per la lotta alla droga mostrano un crescente uso di oppioidi in Africa, Asia, Europa e Nord America con un vertiginoso aumento della cocaina e la tenuta costante della cannabis, che rimane la droga più usata. In alcuni paesi si sta combattendo il traffico di cannabis attraverso la legalizzazione, per ora senza successo, perché i produttori illegali ne hanno aumentato il principio attivo fino a cinque volte. Danni gravissimi sono da attribuire anche alla continua pericolosa creazione di devastanti nuove droghe sintetiche. I decessi per droga nel mondo nel 2018 sono stati 585mila: più 30% rispetto al 2015. L'impatto del COVID-19 con le restrizioni generalizzate negli spostamenti, la crisi economica globale e l'aumento della disoccupazione con la conseguente povertà e l'emarginazione sociale si è dimostrato fattore determinante nell'aggravare la situazione dei settori più fragili della popolazione, rendendoli più vulnerabili al consumo di droga.

“Gruppi emarginati, giovani, donne e poveri pagano il prezzo più alto. La crisi del

COVID-19 e la recessione economica minacciano di aggravare ulteriormente i pericoli legati al consumo delle droghe, in un momento in cui i nostri sistemi sanitari e sociali sono sull'orlo del baratro e le nostre società sono concentrate nella lotta contro il virus", sostiene il Direttore Esecutivo dell'UNODC Ghada Waly "Abbiamo bisogno che tutti i governi dimostrino una maggiore solidarietà per fornire sostegno, soprattutto ai paesi in via di sviluppo, con l'obiettivo di contrastare il commercio delle droghe illecite e offrire ai questi paesi servizi socio-sanitari efficienti per curare i disturbi e le malattie causate dall'uso di droghe". A causa del COVID-19, i trafficanti hanno trovato nuove rotte e metodi attraverso le spedizioni postali, utilizzando la "darknet", il cosiddetto lato oscuro del web, che spesso riesce a sfuggire ad ogni controllo. La pandemia ha anche indirizzato le persone a cercare altre sostanze più facilmente disponibili come alcol assunto insieme a benzo-



diazepine miscelate con droghe sintetiche: un cocktail a basso costo devastante per la salute. Queste modalità di utilizzo si sono rivelate ancora più dannose e devono spingere i governi a reagire evitando di commettere gli stessi errori fatti dopo la crisi economica del 2008 quando hanno ridotto i budget per il contrasto della droga, sia sul fronte degli interventi per la prevenzione del consumo, sia per gli interventi di cooperazione internazionale che hanno facilitato le attività dei trafficanti. Ma vediamo nel dettaglio quali sono le tendenze che emergono dal Rapporto dell'ONU. La cannabis è stata la sostanza più utilizzata al mondo

Ghada Waly è la prima donna, la prima araba e la prima africana a guidare l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, posizione che ha assunto nel febbraio 2020. È anche direttrice generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Vienna. Prima di entrare a far parte delle Nazioni Unite, il Dr. Waly è stato Ministro della Solidarietà Sociale in Egitto.

nel 2018, con circa 192 milioni di persone e rimane anche la droga che porta le persone ad avere più problemi con la giustizia penale con oltre il 50% dei casi di reati specifici. Gli oppioidi, tuttavia, rimangono i più dannosi: negli ultimi dieci anni, il numero di decessi dovuti a disturbi da uso di oppioidi è aumentato del 71%, e ha riguardato in modo particolare le donne. Il consumo di droga è aumentato molto più rapidamente tra i paesi in via di sviluppo nel periodo 2000-2018 rispetto ai paesi sviluppati. Gli adolescenti, che rappresentano la quota maggiore di coloro che utilizzano queste sostanze, sono anche i più vulnerabili agli effetti delle droghe perché il



Flussi globali del traffico di cocaina 2014-2018 - fonte UNODC

loro cervello si sta ancora sviluppando. È evidente che siamo di fronte a una enorme vergognosa piaga sociale a livello planetario che si è lasciata crescere senza una necessaria collaborazione internazionale e che, nel caos geopolitico attuale, favorisce enormi introiti alla malavita organizzata con tutto ciò che ne consegue. È per ora urgente rafforzare almeno l'esistente "Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga e il Crimine" in modo che si possa occupare, con maggiori competenze e forza, della lotta alla droga e alla criminalità internazionale. Ma non basta! Occorre un nuovo forte impegno collaborativo internazionale coordinato da istituzioni sovranazionali democratiche che siano in grado di imporre delle regole a livello globale. La comunità internazionale, di fronte alle numerose emergenze planetarie, stenta a trovare soluzioni condivise, manca infatti una efficace capacità d'intervento delle Nazioni Unite che dimostrano di non avere gli strumenti giuridici e operativi per gestire i grandi problemi internazionali come, appunto, è quello della emergenza droghe, senza dimenticare tutti gli altri, ad esempio, quello ambientale, quello della corsa agli armamenti o della fame. Per questo è ormai ineludibile una radicale riforma dell'ONU, come da più parti richiesto. In questo momento sembra una utopia irrealizzabile ma è proprio quando si arriva sull'orlo del precipizio che bisogna avere il coraggio di parlarne e soprattutto di iniziare a lavorare tutti insieme per promuovere la nascita di una nuova "governance" mondiale democratica e con essa l'avvio di un Nuovo Umanesimo. Al cospetto di questi



United Peacers

La World Community for a New Humanism è una rete mondiale di operatori di pace, che lavorano insieme per: la difesa dei diritti fondamentali, lo sviluppo sostenibile, la protezione del pianeta, l'equa distribuzione della ricchezza, la fine delle guerre e la realizzazione di democrazie sovranazionali.

scenari non bisogna però rinunciare alla speranza anche perché esistono milioni di operatori di pace (Peacers) che operano con le loro associazioni in tutti i continenti per il rispetto dei diritti fondamentali e la Pace e che, proprio sul fronte della lotta alle tossicodipendenze, sono quotidianamente impegnati nelle

comunità e nei centri di recupero, con enorme spirito di sacrificio. Il coinvolgimento della società civile è fondamentale sul piano globale, ma gli encomiabili sforzi dei suoi operatori non pervengono però a significativi risultati, data la frammentazione operativa e, a volte, il protagonismo isolato. È importante allora unire le forze e finalmente organizzare una rete operativa mondiale, una Community, forte e solidale. Bisogna insomma, mantenendo ciascuno la propria indipendenza e peculiarità, passare, per il bene comune, dall'essere "Peacers isolati" a "United Peacers" per poter finalmente incidere concretamente nelle decisioni che riguardano la nostra vita favorendo soluzioni efficaci ai grandi problemi globali. Si tratta infatti di individuare e perfezionare assieme le richieste essenziali, le proposte fondamentali, per garantire la civile convivenza internazionale. Sono richieste da presentare, alle Istituzioni nazionali e internazionali, tutti insieme, con la forza dei grandi numeri, per far sì che vengano affrontate quelle emergenze planetarie che nessuno Stato, organismo o associazione può risolvere da solo.



Presentato in sei opuscoli separati, il World Drug Report 2020 fornisce una vasta gamma di informazioni e analisi per supportare la comunità internazionale nell'attuazione delle raccomandazioni operative su una serie di impegni presi dagli Stati membri, comprese le raccomandazioni contenute nel documento finale della sessione speciale di l'Assemblea Generale sul problema mondiale della droga, tenutasi nel 2016.



Fiamma Cremisi

PER TE, ITALIA. TINGEMMO DI SANGUE LE PIUME

BOLLETTINO MENSILE DEL MUSEO STORICO E DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

ANNO I - N° 1
18 maggio 1952Direzione ed Amministrazione - ROMA
Museo Storico Bersagliere - Part.
Settimane stalla 1Abbonamenti ordinario - L. 350
Abbonamenti prefettura - 1000
Abbonamenti estero - 1500Un numero L. 30
estrada + 60

70 ANNI DI FIAMMA 1951 - 2021 CREMISI

di **Alfredo Terrone**

Nel 70° anniversario della nascita del nostro periodico proponiamo ai nostri affezionati lettori un articolo che riassume le vicende di "Fiamma Cremisi" e dei suoi Direttori che nel tempo si sono avvicendati alla sua guida: abbiamo dato l'incarico al Colonnello Alfredo Terrone che per due lustri lo ha diretto con encomiabile competenza ed autentica passione cremisi, unita ad una profonda conoscenza dell'universo bersaglieresco.

Per una storia del "nostro" giornale bisogna risalire ai primi "vagiti" cartacei di grande formato ed alle successive trasformazioni che hanno pur sempre mantenuto il proposito di *diffondere notizie associative e di alimentare la fiamma*. È infatti nel corso del 1° Congresso Nazionale delle Federazioni bersaglieresche, tenuto a Roma nel giugno 1922 in occasione della traslazione della salma di Enrico Toti, che venne deciso di dare vita ad un giornale che ravvivasse lo spirito associativo. Tale periodico vide la luce il 23 gennaio 1923: la sua enfatica testata allegorica ed il suo titolo "*Velite d'Italia*", di stile dannunziano, rispecchiava il vivere quotidiano del tempo. Alla direzione fu preposto il Bersagliere Rodolfo Corradi, coadiuvato da Silvio Bonfigli e Fernando Paolucci. Il formato era quello di un giornale quotidiano a quattro pagine. Dal 1924 il *Velite* riportava in testata la nuova denominazione associativa di *Associazione Nazionale Bersagliere* e di cui il già citato Silvio Bonfigli viene nominato Gerente Responsabile. Giova ricordare che l'abbonamento al periodico venne esteso d'uffi-

cio a tutti i Soci delle Sezioni dell'ANB, provvedimento che assicurava sì lunga vita al periodico, ma registrava anche la carenza di quei contributi che Reggimenti e Sezioni facevano affluire alla redazione, contributi che tutt'ora, ahimè, se soddisfanno l'amor proprio dei novelli scrittori, disperdono le forze dando vita ad un gran numero di poco importanti pubblicazioni a carattere locale. Un piccolo esempio: "*Il Bersagliere tempesta*", giornale pubblicato a cura dell'8° Bersagliere Ciclisti dedicato ai Leoni piumati di Paradiso con il programma dichiarato racchiuso nei termini: dovere, serenità, gaiezza!

Ma torniamo al periodico nazionale che nel 1927 cambia testata assumendo quella di "*Il Bersagliere - Velite d'Italia*" con Direttore Responsabile e Amministratore il binomio Asvero Gravelli - Fernando Paolucci; successiva testata sarà "IL BERSAGLIERE" con il sottotitolo "*Velite d'Italia*" in fiera ed aperta polemica con un regime che caldeggiava la nascita di una federazione grigio-verde che raccogliesse tutte le Associazioni d'Arma. Nel 1931, a tutta pagina compare la nuova Testata: "*il*



La prima testata di Fiamma Cremisi del 1951



La testata di Fiamma Cremisi del 1966

bersagliere” (con carattere minuscolo, tipico dei giornali del Regime) che riporta sotto, al centro, Organo dell’Associazione Nazionale Bersaglieri fra due scritti a firma *Mussolini* inneggianti ai bersaglieri. Nel 1933 “*il bersagliere*” esce in formato ridotto a 6 pagine con in testata *Bollettino Ufficiale dell’Associazione Nazionale Bersaglieri*. Nella 4^a Edizione dello Statuto Sociale (Capo IV, art 62) si legge “il Bollettino Ufficiale dell’ ANB ha un Comitato di Redazione e un Direttore nominato dal Presidente dell’Associazione che può essere anche scelto fuori dal Comitato Centrale”. Tuttavia Soltanto nel n° 20 del 1934 è dato di conoscere che il Direttore Responsabile è Asvero Gravelli, affiancato dal Redattore Capo Marcello Modugno.

Prima ancora del termine della seconda guerra mondiale, il Generale Enrico Boaro con il suo entusiasmo e la sua appassionata azione, insieme a pochi altri generosi, era riuscito a ricostituire alcuni nuclei associativi che furono posti sotto la sua capace direzione. Il 7 febbraio 1945, il gen. Boaro fu nominato Commissario Straordinario dell'ANB e in tale carica rimase sino all'8 maggio 1949, quando venne convocato quello che possiamo considerare un pre-Congresso in quanto realizzato con pochi volontari, non delegati veri e propri.

Risale quindi al 18 Maggio 1951 la nascita del numero 1 anno I di “*Fiamma Cremisi*” con la scritta in testata: “*Per te, Italia, tingemmo di sangue le piume*” riportata nel cartiglio, costituito ed adornato dal cordone che termina con le due artistiche nappe ed i ricchi fiocchi; Direttore il Generale Furio Monticelli che dopo cinque anni di solerte lavoro e di attiva collaborazione svolto con entusias-

simo, fede e passione il 12 dicembre 1956 lascerà nelle mani del Presidente Nazionale Generale Arturo Scattini. Questi si avvarrà temporaneamente del Generale Mario Della Martina e, dal n° 52 del settembre 1957, del Generale Pietro Bivona che dirigerà il giornale con sagacia ed entusiasmo fino alle sue dimissioni nel dicembre 1965. Il 1966 si apre quindi con il grosso problema della successione del Gen. Bivona: il problema viene risolto grazie all’offerta di collaborazione del clan direttivo di “*Nulli Secundus*” periodico della Presidenza della ANB Lazio. Il numero 1/1966 assume pertanto la testata di “*Fiamma Cremisi*”, con una scritta intersecata dal motto del 2° Reggimento Bersaglieri *nulli secundus* inserito nel cordone verde i cui terminali svolazzano sotto lo stemma del Corpo. Direttore è il Generale Roncolini, assistito da un Comitato di Redazione capeggiato dal bravo Ten. Col. Togna. A Roncolini subentra, nel gennaio 1967 il Dott. Enzo Drago che manterrà la direzione fino al gennaio 1975 (anno del suo decesso). Una curiosità: il nome del Direttore Responsabile Enzo Drago compare in ...ultima pagina di copertina e in tale posizione rimarrà fino a che sarà “onorato” della 3^a pagina ad iniziare dal numero 2 del 1972.

Le funzioni di Direttore responsabile furono quindi assunte dal Presidente dell’ ANB Generale Luigi Bonifazi-Razzanti che si avvale di un comitato di Redazione retto dal Dott. Matteo De Gennaro, coadiuvato dal Col. Mario Zuccheretti e dal Dott. Vittorio Quintarelli cui si aggiunsero Matteo Maria Giovanditto e Corrado Dragani. Con il numero di Gennaio 1967 la scritta in testata risulta priva del cordone verde e delle relative nappe. In occasione dell’8° Congresso Nazionale, svoltosi a Roma il 27-28 maggio 1978 viene nominato Direttore Responsabile il Generale Corrado Corsi e Vice

Direttore il coriaceo Dott. Matteo De Gennaro con l'ausilio di Mario Zuccheretti, Giovanditto, Quintarelli, Dragani e Luigi Badaloni (sì, proprio il padre di Piero, giornalista televisivo ed ex Presidente della Regione Lazio). Il Gen. Corsi mantiene le redini della rivista fino al numero di dicembre 1991, quando la Direzione passò nelle sapienti mani del Generale Arnaldo Grotti (scomparso poche settimane fa) la cui prerogativa dichiarata fu quella di dirigere *nel segno della continuità*. Proposito egregiamente mantenuto con maniacale precisione fino al passaggio di ...consegne (novembre-dicembre 1997), al Generale Giacomo Vaccarezza che dopo aver assolto con perizia ed abnegazione il suo compito, ha poi ceduto il testimone nel luglio del 2005 a chi Vi scrive, Colonnello Alfredo Terrone, novello Caronte "traghettatore" dall'era cartacea a quella digitale, che ha lasciato nel dicembre 2015 il periodico al Generale D. Giuseppe Labianca. Quest'ultimo ha promosso con sagacia e profondo intuito, fin dal primo numero del 2016, stimolanti e costruttive polemiche ed un corollario di articoli di alto profilo redatti da illustri docenti universitari. La sua attiva collaborazione ha avuto termine con il numero di dicembre 2020 con il passaggio del "testimone" al nostro attuale Direttore. Bivona, Corsi, De Gennaro... arduo stilare una improporzionabile graduatoria delle prestigiose firme che "Fiamma Cremisi" ha ospitato nelle sue pagine nel corso di una storia pluridecennale: autentici bersaglieri e valenti scrittori, vere punte di diamante nella diffusione del pensiero e della storia del Corpo cui va, ancora oggi, la nostra stima più sincera ed il nostro più sentito ringraziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stampa Cremisi

L'esistenza di un periodico "bersaglieresco" su scala nazionale non esautorava la pubblicazione di altri "fogli" già attivi in ambito locale quali: "Il Bersagliere" a Milano nel 1921 (poi divenuto "Luciano Manara" e tutt'ora in vita); nel 1922 a Palermo era molto attivo "Il Piumetto"; il puntiglioso "Bollettino della Sezione di Torino dell'ANB" era nato nel 1926 in via Romani, 27. Nel dopoguerra invece si registra un fiorire di altre pubblicazioni quali: "Il Bersagliere" a Verona (1951) e, quasi in contemporanea, il "Flick - Flock" nel Triveneto e "La Leonessa piumata" a Brescia, a cura del Generale Ugo Montemurro. Nel 1958 a Firenze invece... squillava "La Trombetta del Bersagliere" fino a che, nel 1973, le Sezioni ANB del Friuli-Venezia Giulia, per mano del compianto Manlio Garofalo, lanciarono al cielo le note del loro "Fanfara Cremisi" con il... controcanto di un "Fiamme cremisi" nato a Viterbo nel 1974.

ADDIO AD ARNALDO GROTTI DETTO NANDO

Lo storico Direttore di Fiamma Cremisi, recentemente scomparso, nel commosso ricordo di Alfredo Terrone



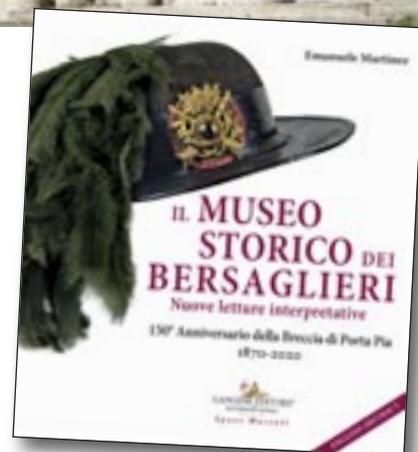
Il bersagliere, un bersagliere che era tale nei più riposti recessi dell'animo, il 24 febbraio 2021 è andato avanti di corsa e in silenzio, com'era nel suo stile. Il suo spirito di combattente nato, di militare nell'animo, ha cessato di distribuire il prezioso carico del suo dirompente dinamismo. Un vero uomo, sagace interprete dello spirito bersaglieresco e che ha profuso con dilagante generosità il verbo cremisi. Di convinta fede cristiana, dotato di elevate virtù morali, godette dell'affetto e della stima di colleghi, superiori e subalterni. Ora la sua prorompente vitalità giace, a stento racchiusa nel feretro deposto ai piedi dell'altare di Dio; le sue decorazioni ed il suo Cappello Piumato sembrano tutelare il dolore dignitoso dei figli che lo hanno fino all'ultimo accudito, quello dei parenti e la tristezza profonda degli amici, e di noi tutti bersaglieri. Un uomo che aveva impresso nel cuore e sulla fronte le parole ONORE, DOVERE, AMORE DI PATRIA. Padre Attilio ha celebrato il rito di suffragio e nel ricordare lo scomparso ha tratto dal suo cuore di sacerdote l'immagine più vera di lui, un'immagine per più lati sconosciuta anche a molti di noi e che la "Preghiera del Bersagliere" ha cercato, sommestamente, di sottolineare. Presenti alle esequie il Segretario Generale della Presidenza dell'ANB, Bersagliere Enrico Verzari, il Presidente Onorario dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Generale Roberto Russo ed il già Direttore di Fiamma Cremisi, Col. Alfredo Terrone. Alla fine del rito sacro Nando Grotti è passato fra di noi, idealmente anche fra coloro che lo stimavano e lo hanno ricordato non avendo potuto raggiungere il Tempio; si è mosso lentamente, accompagnato dal Silenzio fuori ordinanza. Peccato! Avevamo desiderato, come da sua volontà, di poterlo accompagnare con il "Flick - Flock" il nostro ineguagliabile travolgente ritmo che ha scortato i Bersaglieri di ogni tempo, in pace e perfino in guerra! Vai Nando, al di là di quella "Breccia" aperta fra le nuvole, ti segua la scia del nostro affetto e del nostro, questa volta sommerso, HIP, HIP, HIP, URRÀ' che comunque abbiamo rispettosamente sottolineato, prima che tu partissi per l'estrema dimora.



IL MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

NUOVE LETTURE INTERPRETATIVE

150° anniversario della Breccia di Porta Pia 1870 - 2020



di **Emanuele Martinez**

Storico dell'arte, opera nel campo della conservazione e valorizzazione dei patrimoni storico-artistici di Ordini religiosi, Forze Armate (Marina Militare, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo delle Infermiere Volontarie della CRI), Ministero dei Beni Culturali, Istituzioni pubbliche e private.



OmniBus a piedi nella storia#1
1870-2020
La presa di Roma e la breccia di Porta Pia

Il 20 settembre 1870 con la Breccia di Porta Pia e l'ingresso nella Città Eterna dell'Esercito Italiano, di fatto, si realizzò l'Unità d'Italia. I Bersaglieri, in testa alle colonne d'attacco furono i primi soldati italiani ad entrare a Roma. Da subito furono raccolti cimeli e reperti bellici a testimonianza dell'importante evento mentre i luoghi della battaglia divennero ben presto meta di quella sorta di pellegrinaggio nato sulla scia dei primi moti per l'indipendenza italiana. Iniziarono così a crearsi due tipologie materiali di memorie. La prima, di carattere *collettivo*, è costituita dai cimeli personali dei Bersaglieri caduti combattendo a Porta Pia che, insieme a molto altro materiale inerente la storia del Corpo raccolto nel tempo dai vari Reggimenti, diede vita al Museo Storico dei Bersaglieri inaugurato il 18 giugno 1904 dal re Vittorio Emanuele III presso la Caserma "La Mar-

mora” a Trastevere. La seconda memoria, di carattere *ufficiale e nazionale*, è invece costituita da targhe, monumenti e nuova toponomastica collocati sui luoghi nella zona di Porta Pia tra i quali la nuova sede del Museo Storico dei Bersaglieri inaugurata nel 1932.

Il 150° Anniversario della Breccia di Porta Pia si è quindi offerto quale preziosa occasione per ripercorre le vicende che hanno portato il museo ad arricchirsi, negli anni, di una vasta collezione di rari oggetti prodotti tra la metà del XIX e gli inizi del XXI secolo che, collocarli nell’ambito della sola storia militare, e della sola battaglia per la presa di Roma, è oggi quanto mai riduttivo. Obiettivo del volume *Il Museo Storico dei Bersaglieri. Nuove letture interpretative*, edito per i tipi della Gangemi Editore International di Roma, è quello di presentare il museo attraverso la sua collezione offrendone una attenta rilettura interpretativa. Gli oltre 200 cimeli selezionati, molti dei quali studiati per la prima volta, sono presentati attraverso una serie di relazioni con l’arte, la fotografia, la scienza, la medicina, la letteratura ma anche con gli usi e i costumi della società civile.

Il volume si sviluppa in due sezioni, la prima ripercorrere la storia del museo attraverso le vicende più significative del Corpo dei Bersaglieri: il fondatore del Corpo Alessandro La Marmora; le guerre d’Indipendenza; la guerra di Crimea; il brigantaggio; la breccia di Porta Pia; le missioni oltremare; le guerre mondiali; il secondo dopoguerra e il XXI secolo.

La seconda sezione, invece, esplora la grande raccolta di cimeli,

opere d’arte, manufatti e documenti, giunti al museo nell’arco di oltre cento anni attraverso donazioni di Enti, bersaglieri o loro familiari che, da subito e in modo spontaneo, hanno identificato la nuova sede museale quale sacrario di memoria nazionale e, allo stesso tempo, personale. Tra le “mura” di Porta Pia tutti, come una grande famiglia, sentivano e sentono il diritto e il dovere di lasciare traccia di sé stessi quali artefici della costruzione della Nazione.

Donare cimeli al museo assolve quindi ad una duplice funzione: contribuire a perpetuare la memoria collettiva del Corpo dei Bersaglieri e, allo stesso tempo, quella individuale del donatore.

Mediante un lavoro virtuale di “scomposizione” dell’intera raccolta e successiva “ricomposizione”, in distinte collezioni, il volume presenta non solo una mappatura più chiara e rappresentativa dell’eterogeneo patrimonio del museo, ma si offre anche come particolare lente attraverso la quale osservare le sale del museo che si fanno spazio comune dove condividere esperienze personali e costruire un racconto nuovo, nell’oggi, di oggetti e storie provenienti da un altro tempo e da altre culture.

Questa operazione ha portato a distinguere nove “collezioni”: *Armi bianche, Armi da fuoco, Equipaggiamenti, Uniformi, Bandiere e vessilli, Arte, Fotografia, Etnografia, Album e diari*, alle quali si aggiungono per particolarità, preziosità e quantità dei manufatti, ulteriori cinque “collezioni” speciali: *Glorie militari e memorie personali, Reliquie laiche, Altre identità, Prestanza fisica e musica, Bersaglieri ed altre Forze Armate*.



Camicietta di colore cremisi confezionata con un Tricolore indossata dal capitano Enrico Boaro dell’11° Battaglione ciclisti durante la conquista di Q. 144 sul Corso tra il 16 e il 19 settembre 1916. Camicette uguali erano indossate, sotto l’uniforme, anche da altri ufficiali del Battaglione. Su questa camicietta è ricamata in filo giallo la dicitura “Per la Patria. Per il Re /Noi Bersaglieri / Per ricordo ed augurio”. Dono del generale Enrico Boaro N. cat. 2648.



Cartolina dell’11° Battaglione Bersaglieri Gdisti
1918 - N. cat. 2658



Medagliere del bersagliere Francesco Zanna
Ultimo quarto XIX sec. Tecnica mista - N. cat. 1007



Bersaglio con disegnato un bersagliere
1915-1918 Matita colorata su carta da parati cm 40x30
Immagine satirica prodotta da soldati avversari, che raffigura un bersagliere con al centro è disegnato in rosso un cuore - N. cat. 2529



Bersaglieri si ristorano
di Savino Camurati - Faenza, 5 agosto 1899



Bersagliere in uniforme per servizi armati di parata e d'onore invernale
1957-1970 Acquerello su carta - N. cat. 313

Nel complesso, questa classificazione ha consentito non solo di osservare, all'interno di *corpus* tipologici, una stessa serie di oggetti altrimenti distanti tra loro, poiché collocati lungo l'esposizione museale in corrispondenza del fatto d'arme a cui sono collegati, ma di conoscere l'evoluzione nel tempo delle modalità di raccolta della memoria - personale e collettiva - all'interno del museo in base alle idee politiche, alle scoperte scientifiche e al contesto culturale del momento.

Un esempio tra tutte è la *collezione etnografica* che presenta rari oggetti provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'Estremo Oriente

raccolti in più occasioni, lungo un arco cronologico di circa novanta anni, come la guerra di Crimea nel 1855, le Campagne coloniali in Eritrea tra il 1884 e il 1896, la Guerra italo-turca nel 1911, la Campagna d'Etiopia nel 1936, le Campagne in Africa Orientale e Nord Africa tra il 1940 e il 1943.

Chiude il volume il capitolo *La presa di Roma. Un caso di monumentalizzazione della memoria dal 1870 ai giorni nostri*, composto come una di guida/itinerario sui luoghi della battaglia di Porta Pia, nel quale viene affrontata la specificità del museo di avere sede in un luogo simbolico, sia per la storia d'Italia sia per la storia dei Ber-

saglieri, che permette, oggi, nuove possibili connessioni tra la collezione interna e le sopravvissute tracce monumentali esterne. Insieme al tempo, il Museo Storico dei Bersaglieri travalica anche lo spazio divenendo luogo di incontro, riflessione, apprendimento e dialogo a livello generazionale e interculturale.

IL MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

Nuove letture interpretative
150° anniversario della Breccia di Porta Pia 1870 - 2020

FORMATO: 22 x 24 cm

PAGINE: 128

COLLANA: Storia

ILLUSTRAZIONI: colore

PREZZO: € 35,00

www.gangemieditore.com



Fez appartenuto al bersagliere Claudio Maria Chappaz 1859
Al fez è allegato un foglio manoscritto con il racconto delle gesta eroiche di Chappaz.
Nel foglio, alla fine del racconto, il fez di Chappaz è assimilato ad una sacra reliquia - N. cat. 778.

Medaglie del generale Napoleone Cioni - N. cat. 1011





A DESTINAZIONE DOPO 76 ANNI...

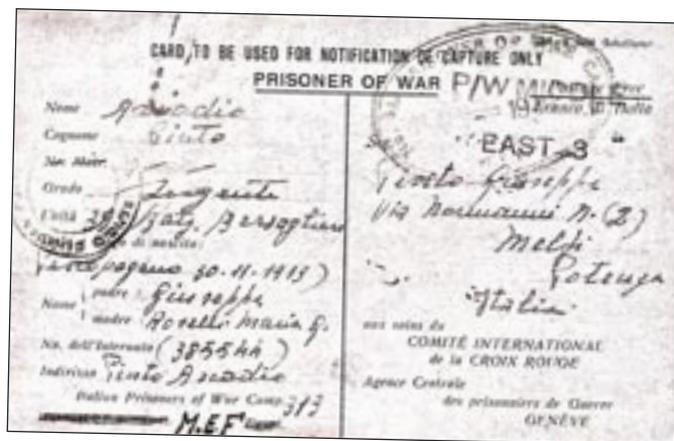
VIAGGIO DI UNA CARTOLINA

di **Camillo Tondi e Fabrizio Biancone**

Questa storia riguarda Arcadio (classe 1913, scomparso qualche anno fa) ed Angela (99 primavere) entrambi di Melfi (Pz). Ce la racconta una cartolina ingiallita con la dicitura in inglese PRISONER OF WAR. Nessun francobollo, lo stampato è “postage free”, cioè “franco di bollo”. Un timbro postale parzialmente scolorito su cui si riconosce a malapena l'anno: 1943.

Al centro la scritta EAST 3 ed in calce, in francese, “*aux sons du Comité International de la Croix Rouge - Agence Centrale des Prisonniers de Guerre*” ed una città: Ginevra. La cartolina è indirizzata a Pinto Giuseppe, Via Normanni, 2 Melfi (Potenza), Italia. È stata scritta dal Sergente Arcadio Pinto, 39° battaglione bersaglieri, figlio di Giuseppe e Roselli Maria, internato n. 385544 del Campo di Prigionia per Italiani M.E.F. (Middle East Field) 313. Il campo di prigionia si trovava in Egitto. È qui che vennero inizialmente concentrati i militari italiani e tedeschi dopo la caduta dell'Africa settentrionale nel 1943. Arcadio apparteneva all'80ª Divisione di fanteria aviotrasportabile “La Spezia”, basata su due reggimenti di fanteria (il 125° ed il 126°), uno di artiglieria (l'80°) ed il XXXIX battaglione bersaglieri, quest'ultimo con compiti di unità esplorante divisionale. La Divisione è dislocata in Libia dall'ottobre 1942, tra Marsa-el-Briga ed El-Agheila. Molto più ad est, il 5 novembre 1942 il fronte di el Alamein cede sotto all'incalzare dei soldati di Montgomery. La Divisione viene fatta ripiegare, sotto la pressione dei britannici, via via sempre più ad ovest fintanto che, nel gennaio del 1943, la troviamo sulla linea del Mareth, in Tunisia. L'avanzata britannica sembra rallentare e quindi le truppe dell'Asse il 6 marzo tentano l'offensiva. Ma è solo un'illusione: gli anglo-americani si avvicinano da ovest e l'Alto Comando Alleato vuole chiudere la partita in Africa per dare avvio all'operazione “Husky” (sbarco in Sicilia). Alla fine di marzo l'80ª Divisione è costretta di nuovo a ripiegare.

Facciamo una pausa e torniamo alla nostra cartolina. Una data vergata a mano ci dice che è stata scritta il 18 maggio 1943. In poche righe Arcadio saluta i suoi cari e sembra quasi scusarsi per non poter citare tutti, del resto l'avvertenza stampata in alto (in italiano) è chiara e non dà adito a dubbi: “Scrivere brevemente e chiaramente per inoltrare rapidamente”. Arcadio quindi si limita a poche righe brevi e preci-



se. Non vuole preoccupare le persone che lo aspettano a casa “*grazie a Iddio sono sempre stato bene*”. Ciò che gli preme è far sapere che è vivo. Nei campi di prigionia britannici la vita era dura, le privazioni inenarrabili. Ma Arcadio forse non vuole che i suoi stiano in pensiero. “*mi trovo prigioniero dal giorno 6 aprile*”. Arcadio non sa se le notizie della battaglia di Enfidaville, dove gli Alleati - tra il 5 ed il 13 aprile 1943 - hanno piegato le ultime resistenze dell'80ª Divisione, siano già arrivate a casa. Lui era lì, con gli inglesi che avanzavano, il Comandante della Divisione ucciso, le unità decimate dopo l'ultimo disperato tentativo di resistere al nemico. Il Sergente Arcadio Pinto era uno dei circa 275.000 soldati fatti prigionieri al termine della battaglia per la Tunisia. Cosa sia successo poi a questa cartolina non è dato di sapere, fatto sta che Arcadio fece ritorno a casa, riabbracciò i suoi cari e visse la sua vita circondato dagli affetti più cari, fino a spegnersi qualche anno fa. Potete immaginare quindi la sorpresa quando, in circostanza del tutto fortuite, la cartolina fu rinvenuta da un conoscente della famiglia addirittura a... Cagliari! Leggendo il nome e l'indirizzo, l'amico di origine melfitana contattò la famiglia di Arcadio. Così è stato che la Signora Angela ha potuto leggere le parole del suo compagno di una vita, scritte ben 76 anni prima!

Una bella pagina di cui ringraziamo Angela e Rocco Pinto, custodi di questo meraviglioso cimelio che ha viaggiato per tre quarti di secolo in cerca della sua destinazione.

A tutti il saluto della Presidenza Nazionale ANB ed un grazie all'amico Bersagliere Nicolino Ianniello, Presidente della Sezione di Melfi (PZ) che ci ha fatto conoscere questa bellissima storia di un Bersagliere valoroso reduce da un fronte di guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è giusto limitare il significato della parola Solidarietà alle sole iniziative di aiuto e assistenza diretta ai più bisognosi. Il concetto di solidarietà è ben più ampio, se si considerano tutti i gesti di altruismo anche indiretti, generati o ispirati da tutti coloro, enti o individui, che conservano e diffondono questi valori di servizio alla comunità, abnegazione e generosità. In questo i bersaglieri non hanno mai smesso di impegnarsi, qualunque sia il loro status: in regolare servizio o in congedo sotto l'egida dell'Associazione Nazionale, aggiungono anche la peculiarità che li contraddistingue proverbialmente: la celerità di esecuzione.



I BERSAGLIERI DELL'11° REGGIMENTO CONTRO LA LEUCEMIA

Pronti a rispondere all'appello dell'Associazione Italiana contro Leucemie, Linfomi e Mieloma (AIL) di Pordenone, i bersaglieri della 132° B. cor. "Ariete", hanno dato vita ad un'iniziativa benefica ospitando la benemerita ONLUS presso la caserma "Leccis" di Orcenico. Grazie quindi alla disponibilità del Comandante Colonnello Diego Cicutto, all'iniziativa del Presidente AIL di Pordenone Aristide Colombera (nella foto) e di Vincenzo Sansalone, Sottufficiale in quiescenza dell'11° e rappresentante AIL, l'Associazione ha potuto presentare nei giorni scorsi la propria offerta di prodotti pasquali, raccogliendo in breve tempo numerosi ordini d'acquisto da parte dei "fanti piumati", che anche in questa occasione hanno dato prova della consueta generosità bersaglieresca. Con questo piccolo ma significativo gesto, che i bersaglieri hanno voluto compiere in un momento difficile per il Paese, si è voluto tenere vivo lo spirito solidale, rimanendo in prima fila nel sostegno ai più fragili.



IL TEMPO DEL DOVERE

Obbedire agli ordini è il primo dovere di un militare, ma la vera differenza la fa l'entusiasmo che ci si mette nell'adempiere alle direttive ricevute. Ed è con tanta, entusiastica partecipazione che i Bersaglieri della Brigata Garibaldi di stanza a Caserta hanno realizzato a tempo di record il nuovo "drive in" per le vaccinazioni anti-Covid all'interno della caserma Ferrari Orsi, destinato ad immunizzare prima possibile la popolazione anziana e più fragile della provincia. È uno dei più grandi attualmente in Italia, secondo soltanto al centro della Cecchiagnola inaugurato solo pochi giorni prima. All'interno di una enorme tensostruttura, al termine di un percorso guidato, 26 box ambulatori sono pronti a vaccinare i richiedenti senza farli scendere dalla propria auto. Il tutto all'insegna del marchio di fabbrica dei Bersaglieri: celerità nell'esecuzione, velocità nelle vaccinazioni. Anche in questa guerra contro il virus il tempo è un fattore cruciale per vincere la battaglia.



Al centro il giovane Matteo con la madre Giusy e il Bers. Antonio Russo con i soci della Sezione

UN SALVATAGGIO VIA "SOCIAL"

La storia di Matteo, ad esempio, avrebbe diritto ad un posto nel libro "Cuore", se Edmondo De Amicis lo avesse scritto di questi tempi. Lui è un ragazzino quindicenne di Orbassano, appassionato di giochi online sui social, ma ha già la maturità di un adulto e la velocità di reazione di un vero bersagliere. Mentre navigava online, si imbatte nel grido disperato di una coetanea di Padova, una specie di messaggio in bottiglia affidato ai flutti tempestosi del web in cui annuncia la sua intenzione di farla finita. Matteo cerca di contattarla direttamente, non ci riesce quindi, senza perdere altro tempo chiama subito i Carabinieri che a 300 km di distanza riescono a bloccare in tempo l'insano desiderio della ragazza. Bravo Matteo per la tempestiva iniziativa, ma si dà il caso che lui sia il figlio di Giusy, socia collaboratrice della nostra sezione di Orbassano, e sin dalla più tenera età ha respirato il vento che agita le piume cremisi che, come dimostra la sua storia, fa molto bene all'anima e favorisce la solidarietà. La sezione ha voluto premiare il bel gesto donandogli un libro dal titolo significativo: "Posso darti una mano?" di Pietro Stefani, Edizioni Dehoniane.

SEMPRE PRESENTE IL NUCLEO ANB DE L'AQUILA

Il Nucleo di ANB – sezione de L'Aquila si conferma un pilastro insostituibile e sempre attivamente presente nel dispositivo di Protezione Civile della Regione Abruzzo. Chiamati dal Comune, lo scorso 13 marzo il gruppo di volontari guidato dal Coordinatore nazionale Bers. Carmine Scimia ha contribuito al servizio d'ordine della quarta tappa della Tirreno-Adriatico, la famosa gara ciclistica di livello internazionale che tocca entrambi i litorali della Penisola: in stretto collegamento con la Questura dell'Aquila hanno cooperato con le forze dell'ordine per garantire la sicurezza della gara, questione delicata ancor più a causa delle regole anti-assembramento, adempiendo brillantemente alle consegne.

Contemporaneamente altri volontari guidati dal capo nucleo Bers. Enzo Di Gregorio proseguivano la collabora-



zione con il comune di Navelli nelle operazioni di screening contro il COVID19, assistendo gli utenti e il personale sanitario impegnato ad eseguire i tamponi presso il centro comunale. La loro presenza discreta ma autorevole è stata molto apprezzata dagli operatori, che hanno potuto eseguire la propria attività in piena sicurezza.

RIUNIONE DEL DIRETTIVO DEL NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE ANB DI POIRINO

POIRINO (TO), 17 FEBBRAIO 2021

Nella accogliente Sede della Sezione ANB di Poirino (TO), il Presidente Provinciale di Torino Francesco Carrù ha tenuto la riunione del Direttivo del Nucleo di Protezione Civile ANB. Fra i presenti, il Presidente Regionale Piemonte Guido Galavotti, il Commissario Interregionale Nord Giuseppe Scandura e il Vice Presidente Nazionale Daniele Carozzi. Dopo le comunicazioni di Carrù, che ha messo in evidenza i numerosi interventi dei volontari ANB nel territorio Torinese, e le frequenti citazioni della stampa locale, è stato dato il benvenuto al commercialista dottor Mauro Favaro che terrà la rendicontazione del Nucleo, ora costituitosi in ONLUS e facente parte del Terzo Settore. Preso atto della soddisfacente situazione di bilan-



cio, si è parlato di automezzi dismessi dall'Esercito. Nella fattispecie, la Sezione di Poirino attende di poter entrare in possesso di uno dei VM 90 visionati ad Alessandria. Per tale mezzo è già tutto previsto e organizzato: dal trasporto mediante traino, alla sistemazione di motore e carrozzeria in una area di

proprietà di uno dei soci, fino al rimesaggio in uno spazio accanto alla sede. È poi intervenuta alla riunione la sindaco di Poirino dott.sa Angelita Mollo, che ha ringraziato i bersaglieri per il loro appassionato, fedele e ben organizzato contributo per la tutela della sicurezza e della sanità pubblica.

COSTITUITO IL NUCLEO DI ROMA DELLA PROTEZIONE CIVILE ANB

Presso La Sezione ANB di Roma Capitale il 13 marzo scorso è stato sottoscritto da quattordici soci fondatori l'atto costitutivo dell'associazione di volontariato PROTEZIONE CIVILE ANB – NUCLEO DI ROMA. Come ha ricordato il Presidente Gen. Nunzio Paolucci, si è finalmente concretizzato così un progetto, avviato da oltre un anno e improvvisamente interrotto dalla quarantena imposta dalla pandemia a marzo del 2020, deciso in attuazione di una delle principali finalità previste dallo Statuto di ANB (Art.1 – punto 7).

Principale fautore della neonata organizzazione è stato il socio Bers. Stefano Bufarini, acclamato all'unanimità come primo Presidente, che ha riepilogato la situazione attuale del Nucleo e i prossimi passi che si dovranno realizzare per giungere alla piena operatività. Innanzitutto ha ricordato la preesistente collaborazione con gli altri nuclei di Protezione civile già da anni pienamente operanti nel Lazio e con cui in passato sono state realizzate attività congiunte, che adesso diventeranno strutturali. Infatti tra i fondatori hanno partecipato con entusiasmo anche Enrica Platini, operatrice di Arvalia, storico gruppo di Protezione civile di Roma, e Roberto Crescenzi, animatore



del Nucleo della Sezione ANB di Ladispoli che ha dato la sua disponibilità a ricoprire l'incarico di segretario: con l'aiuto della loro esperienza si potrà accorciare il periodo di rodaggio di cui ogni organizzazione ha bisogno nelle sue fasi iniziali. In ogni caso la partecipazione al Nucleo di volontari "esterni" darà loro la possibilità di ottenere l'iscrizione ad ANB in qualità di soci simpatizzanti (Art. 5 dello Statuto), se lo desiderano.

Oltre agli obbligatori adempimenti formali, in particolare l'iscrizione all'Elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile – Elenco territoriale della Regione Lazio, il neo eletto consiglio ha immediatamente messo in campo un programma di formazione di base per gli operatori di

PC, allo scopo di far conoscere agli aspiranti volontari il quadro giuridico della normativa in essere e le diverse possibilità di intervento previste dal Codice della Protezione Civile (D.L. n° 1/2018). Il primo webinar su questo argomento è stato tenuto da Roberto Crescenzi, che ha sintetizzato brillantemente l'evoluzione cronologica della normativa sulla Protezione Civile, scandita nel corso degli anni dai tragici avvenimenti che hanno colpito il nostro Paese sin dai tempi del terremoto di Messina nel 1908. Seguiranno presto altri appuntamenti formativi, sia teorici che "sul campo"; nel frattempo le adesioni sono aperte a tutti i Soci Bersaglieri, e non solo, che avessero intenzione di dedicare parte del proprio tempo libero al servizio della comunità.

BERSAGLIERI DEL GARGANO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il nucleo della protezione civile ANB di Vieste ha cominciato la sua attività a marzo dello scorso anno, in piena pandemia, ma è già un punto riferimento per la cittadina garganica. Nell'ultimo anno ha svolto servizi di assistenza e collaborazione con le autorità in occasione dei rari eventi consentiti dalla pandemia, oltre che durante le messe domenicali, ma è con l'avvio della corrente campagna di vaccinazioni che la sua presenza è diventata costante. Presso la scuola "Dellisanti", dove ha luogo la somministrazione dei vaccini, il servizio espletato consiste nel far mantenere il distanziamento sociale, il corretto utilizzo della mascherina, la rilevazione della temperatura dei vaccinandoli e la vigilanza e sorveglianza in fase di afflusso e deflusso, in collaborazione con la Protezione civile "Pegaso" ed il "Motoclub Gargano Vieste".

Attualmente il nucleo conta dodici operatori, tutti volontari che destinano parte del proprio tempo libero dal lavoro alle attività del nucleo che, nonostante la recente costituzione ha già avviato l'iter di iscrizione al registro regionale dei nuclei di PC.



PRESIDENZA NAZIONALE

VISITA AL GENERALE PORTOLANO, DECANO DEI BERSAGLIERI

Roma 16 febbraio 2021

Il Bers. Gen. C.A. Luciano Portolano Comandante del COI, Comando Operativo di Vertice Interforze e Decano del nostro amato Corpo, ha ricevuto in visita il Presidente Nazionale Bers. Gen. B. (ris.) Ottavio Renzi accompagnato dal Segretario Generale Bers. Cav. Enrico Verzari. Nell'incontro, nel corso del quale si sono evidenziati tangibili sentimenti di stima, amicizia, cordialità e sincero spirito bersaglieresco, sono stati affrontati argomenti d'interesse associativo anche legati all'attuale situazione pandemica in atto.



Presidente interregionale Bers. **Giuseppe Scandura** (co. str.)

LIGURIA Presidente regionale Bers. **Lorenzo Campani**



149° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE MAZZINI

Il 17 marzo scorso a Genova, in concomitanza con il 160° dell'Unità d'Italia si è svolta presso il Cimitero Monumentale di Staglieno la cerimonia dedicata al 149° Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini cui ha presenziato la Sottosegretario alla Difesa Dott.ssa Stefania Pucciarelli insieme alle Autorità locali civili e militari della Regione Liguria. Presente, per l'ANB Liguria e per l'Assoarma Città Metropolitana di Genova il Bers. Lorenzo Campani.

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. **Domenico Piovani**



GEMELLAGGIO CREMISI NORD-SUD

Nel mese di ottobre scorso il segretario della Sezione di Taranto, Andrea Chioppa ha raggiunto il Presidente della Sezione di Milano, bers. Paolo Cavenaghi, facendo visita alla Sezione sita in via Monti. Nei giorni successivi ha avuto luogo la visita alle Sezioni di Saronno, Cislago e Tradate.

L'incontro ha suggellato un legame profondo di credo e sentimenti, segnato dall'incontro con alcuni Soci e lo scambio dei gliardetti di Sezione con i rispettivi Presidenti. Tra i luoghi visitati: il Monumento del Bersagliere a Saronno, il ceppo del Glorioso 3° Rgt a Tradate e l'adiacente Sacario Militare. Compagni di viaggio in questo "tour pedemontano" il bers. Daniele Bai e il bers. Gianfranco Moresco. Il giovane Andrea Chioppa ha ringraziato le Sezioni che lo hanno accolto, e i singoli bersaglieri, incontrati assieme alle loro famiglie a conclusione della giornata. Il Vice-presidente Regionale bers. Gianfranco Moresco ha dichiarato che "Sentire in un ragazzo di 24 anni l'amore per i bersaglieri, per il nostro vissuto e per il passato del glorioso corpo piu-

**NORD
ITALIA**



mato ti fa rendere conto che non tutto è perduto e che si è seminato bene. Se i nostri giovani si avvicinano entusiasti vuol dire che siamo sulla strada giusta, solo così il Corpo dei Bersaglieri sarà, nei secoli, ricordato e amato". Grazie ad Andrea Chioppa per la visita, grazie all'amico bers. Enzo Donzella incontrato a Brescia pochi giorni prima, al Presidente della Sezione di Taranto bers. Giuseppe Pianta e a tutti i bersaglieri del Sud a cui batterà il cuore nel vedere un'alleanza tra amici e fratelli bersaglieri, lontani ma vicini nel cuore.



IL SALUTO A ITALIA FIGLIA E NIPOTE DEI BERSAGLIERI RIVA DI VILLASANTA



MILANO 5 FEBBRAIO 2021

Con una semplice ma commovente cerimonia, una rappresentanza della Provincia ANB di Milano ha salutato, al Cimitero Monumentale, la signora Italia Riva - Tao - Torres, figlia della M.A.V.M. bers. Col. Annibale Riva di Villasanta e nipote della M.O.V.M. Bers. Alberto Riva di Villasanta, ultimo Caduto della Grande Guerra. A nome delle sezioni erano pre-

senti il labaro della Provincia ANB di Milano con il Presidente Bers. Angelo Crivelli, che ha letto il messaggio del Presidente Nazionale, i Consiglieri Nativi, Marino e il trombettiere Marchese che ha intonato il "Silenzio". Presenti anche il Presidente Barichello e il segretario Melloni della Sezione di Parabiago, titolata ad Alberto Riva di Villasanta.

GIORNATA DEL RICORDO



LIMBIATE (MB) 10 FEBBRAIO 2021

Anche quest'anno su invito del Comune la Sezione ANB "F. Nardi - Cap. F. Biella" di Limbiate ha partecipato, anche se in misura ridotta, alla Giornata del Ricordo nella Piazzetta delle Foibe a Mombello, per ricordare le vittime dei nostri concittadini Italiani infoibati durante la pulizia etnica perpetrata dal regime comunista Jugoslavo.

IL SALUTO ALL'AMBASCIATORE ATTANASIO



LIMBIATE (MB) 27 FEBBRAIO 2021

I bersaglieri della Sezione ANB "F. Nardi - Cap. F. Biella" di Limbiate hanno tributato l'estremo saluto al loro concittadino Luca Attanasio.

Come noto l'Ambasciatore Attanasio era rimasto ucciso assieme al Carabiniere di scorta Vittorio Iacovacci e all'autista Mustafa Milanbo in un vile attentato avvenuto lo scorso 22 febbraio nella Repubblica del Congo, dove l'Ambasciatore svolgeva il proprio incarico di massimo rappresentante del nostro Paese.

I bersaglieri di Limbiate hanno altresì svolto servizio d'ordine presso il campo sportivo dove si sono svolte le esequie del caro Luca, insignito soltanto pochi mesi fa del Premio Nassiriya per la pace 2020.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Guido Galavotti

MONUMENTO AI CADUTI SENZA CROCE ALLA SEZIONE ANB "COL. LUIGI RABAJOLI"



Lo scorso mese di gennaio è stato approvato il rinnovo della convenzione della durata di cinque anni tra la Città di Giaveno e la Sezione ANB di Giaveno - Val Sangone "Col. Luigi Rabajoli" per la cura e la pulizia del Monumento dedicato ai "Caduti Senza Croce" sito all'ingresso della cittadina piemontese e realizzato dal Comune agli inizi degli anni 2000 per ricordare e rendere onore ai giavenesi dispersi in guerra le cui salme non sono state restituite alle famiglie.

Ad animare la sistemazione di una scultura fu allora il Segretario dell'Associazione "Granatieri di Sardegna" sezione di Torino, Roberto Bolzani, insieme al Presidente Valter Costamagna.

Nel 2013, in occasione dell'organizzazione e conduzione da parte della Sezione "Col. Rabajoli" nel cuore della Val Sangone del Raduno provinciale dell'ANB, il monumento in pietra ai Caduti Senza Croce è stato affiancato dalla posa di una lastra con le targhe dei corpi militari e un'asta con il Tricolore.

Il presidente della locale Sz. ANB, bers. Alberto Giacomino, ha voluto dare continuità a questo impegno di cura verso questo monumento anche per il valore di memoria verso tutti coloro che non fecero ritorno a casa e di affetto verso le famiglie e i discendenti di quei Caduti su tutti i fronti di combattimento, le cui spoglie mortali non era stato neanche possibile recuperare dai campi di battaglia o che furono dati per "dispersi".

Presidente interregionale Bers. Gen. Antonio Amato

LAZIO Presidente regionale Bers. Luciano Pasquali

CERIMONIA COMMEMORATIVA DELLE VITTIME DA PANDEMIA

Con una cerimonia al Parco delle Riembranze, il 31 gennaio i soci della Sz. ANB "Arturo Scattini" di Pomezia hanno ricordato le vittime del Covid 19 suonando anche "Il silenzio" in onore dei concittadini e di tutte le vittime della pandemia. Per il Presidente della Sezione Emilio Dionisi questo invito da parte del Sindaco Adriano Zuccalà è stato motivo di orgoglio. Mantenere viva la memoria di tutte le vittime di questo orribile morbo ha reso la cerimonia profondamente emozionante. Il Primo cittadino, dopo aver elencato tutti i concittadini scomparsi, ha espresso un pensiero commosso ai loro familiari testimoniando la vicinanza di tutta la città. È stato quindi presentato il "luogo della memo-



ria", uno spazio fisico dedicato a coloro che ci hanno lasciato che simboleggia l'abbraccio della città ai familiari delle persone scomparse. Due cipressi, alberi

simbolo d'immortalità, fanno da corona ad una stele ricordo sulla quale sono impressi i versi della poetessa Emily Dickinson: "Chi è amato non conosce morte".

**CENTRO
ITALIA**

GIORNATA DEL RICORDO

La Sezione ANB "Anselmo Tranfa" di Vasanello (VT) il 10 febbraio ha partecipato alla cerimonia in ricordo del poliziotto Vincenzo Quadracci, infoibato nel 1945. Presso il Cippo Commemorativo, voluto dal "Comitato 10 febbraio" si sono ritrovate le rappresentanze di ANB, Polizia e Carabinieri insieme al sindaco Antonio Porri, al consigliere provinciale del comune di Viterbo Gianluca Grancini, gli assessori di Vasanello Ilaria Tranfa, Massimiliano Creta, Luigi Stefanucci e il consigliere Francesco Ricci.



CONFERMATO IL 68° RADUNO NAZIONALE DI ROMA



L'8 aprile scorso, intervenendo al Consiglio Nazionale dell'ANB, il Presidente del Comitato Organizzatore di "Roma 2020", nonché Presidente della Sezione ANB di Roma bers. Gen. B. Nunzio Paolucci (nella foto in visita con il Presidente Nazionale al Comandante Militare della Capitale, Generale di Corpo d'Armata Rosario Castellano) ha comunicato che il 68° raduno si svolgerà nel fine settimana dal 24 al 26 settembre. Il programma della manifestazione verrà definito in base alle norme anti COVID che saranno vigenti nel periodo della manifestazione. Una ottima notizia per tutti i bersaglieri che sperano, liberi, di poter riprendere al più presto la loro corsa!

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

BRUNETTO CANTINI: POETA E BERSAGLIERE



La Fanfara dell'ANB di Firenze "Aldo Marzi" ha partecipato il 10 ottobre dello scorso anno a Castelfiorentino (FI) alla presentazione del libro di Alessandro Spinelli dal titolo "Bersagliere, Poeta, Cantastorie. Brunetto Cantini dalla guerra al sapore della Libertà". Il libro, che ripercorre l'esperienza della guerra in Africa settentrionale da Tobruk a El Alamein del bers. Cantini (scomparso tre anni fa), effettivo al 12° reggimento bersaglieri, è in buona parte incentrato sul carteggio inedito con la famiglia, che l'autore ha avuto modo di recuperare e trascrivere grazie alla disponibilità del figlio Franco. Brunetto Cantini aveva conservato in un piccolo baule un centinaio di lettere inviate ai familiari tra il 1941 e il 1943, che raccontavano – giorno dopo giorno – la sua esperienza militare in Africa settentrionale. La Fanfara si è quindi esibita in concerto per le vie del centro di Castelfiorentino. A conclusione dell'iniziativa è stata deposta dal Sindaco Alessio Falorni una corona di alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, in piazza Gramsci.

IL GIORNO DEL RICORDO



Il 10 Febbraio 2021 a Montecatini Terme (PT) una delegazione composta dal Presidente Provinciale ANB di Pistoia Filippo Lanzarini, dal Presidente della Sezione "Caporal Maggiore Gino Lanzarini" di Montecatini Terme Rossano Bechini e dal Presidente Provinciale Pistoia dell'Istituto Nastro Azzurro Stefano Bernini, hanno voluto ricordare i Martiri delle Foibe nella giornata a loro dedicata, deponendo un omaggio floreale al Cippo realizzato a Montecatini Terme nel 2008.

COMMEMORAZIONE DELLA M.O.V.C. EMANUELE PETRI

Il 2 Marzo 2021 a Castel Fiorentino (AR), in occasione del XVIII anniversario della morte del Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Emanuele Petri, Medaglia d'Oro al Valore Civile, già in servizio presso il Posto di Polizia Ferroviaria di Terontola e vittima del terrorismo, ha avuto luogo, a Castiglion Fiorentino, una sobria e toccante commemorazione. Alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Interno On.le Nicola Molteni, del Prefetto di Arezzo Anna Palombi, del Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Armando Nanei, Direttore dell'Ufficio Centrale Ispettivo e Coordinatore per gli Affari Generali della Polizia di Stato, in rappresentanza del Capo della Polizia, del Questore



di Arezzo Dario Sallustio, del Sindaco di Castiglion Fiorentino Mario Agnelli, è stata deposta una corona d'alloro in memoria del Caduto, al cippo a lui inti-

tolato presso la locale stazione ferroviaria. Presente anche la Sezione ANB di Castiglion Fiorentino rappresentata dal Presidente Quinto Pucciarelli.

Presidente interregionale Bers. Eugenio Martone

CAMPANIA Presidente regionale Bers. Antonio Palladino

M.O.V.C. GIOVANNI PALATUCCI "GIUSTO TRA LE NAZIONI"

Il 10 febbraio una rappresentanza dei Bersaglieri e simpatizzanti della Sezione di Montella ed il Presidente ANB della provincia di Avellino hanno partecipato alla Commemorazione del 76° anniversario della morte di Giovanni Palatucci, eroe e martire, Medaglia d'Oro al Valor Civile nonché "Giusto tra le Nazioni". Nato a Montella nel 1909, Vice Questore a Fiume nel periodo bellico, G. Palatucci salvò numerosissimi ebrei, procurando documenti falsi ed a volte, inviandoli a Campagna (SA), affidandoli alla protezione di un suo zio Vescovo, Giuseppe M. Palatucci, anch'egli di Montella e MOVC. Scoperto ed arrestato dai nazisti nel settembre '44, fu deportato nel campo di sterminio di Dachau, dove morì il 10 febbraio 1945. Alla cerimonia hanno preso parte il Sindaco di Montella, il Vice Questore



re di Sant'Angelo dei Lombardi, il Tenente della Caserma dei Carabinieri di Montella, la Sezione UNIMRI e le Associazioni di Volontariato di Montella. Don Franco Celetta, Vice Presidente Nazionale Vicario dell'Ass. G. Palatucci ha officiato la S. Messa Presso la Chiesa Madre di Santa Maria del Piano. Successivamente sono stati premiati 4 ragazzi di Scuola Media con borsa di studio messa

a disposizione del Circolo Culturale Cristiano "Santa Croce" di Montella. Nel 2001 la RAI ha prodotto lo sceneggiato "Senza Confini" sulla sua vita. Inoltre, a favore di G. Palatucci il Vaticano ha aperto, nel 2002, la causa di beatificazione in quanto considerato uomo che seppe coniugare "al meglio le esigenze del suo ufficio con quelle della sua coscienza evangelicamente formata".

SUD
ITALIA



ALATRI (FR)

Il bers. Giovanni Mortale, socio fondatore della Sezione ANB di Alatri, annuncia con somma gioia la nascita della nipotina Sofia avvenuta nel 2020. Farà compagnia al fratellino Matteo, con loro in questa foto, sicuramente futuro bersagliere.



ANDRIA (BT)

Il 7 febbraio 2021, il socio Nicola Cannone, ha festeggiato il suo 75° compleanno. Agli auguri della moglie Sabina Lampo, dei figli e dei parenti, si aggiungono quelli di tutti i bersagliere e simpatizzanti della Sezione ANB di Andria.



ANDRIA (BT)

Il giorno 21 marzo 2021 il socio Domenico Paparusso, vedovo dell'indimenticabile sig.ra Grazia Buonvino (simpatizzante), già segretario della sezione di Andria per diversi lustri, ha felicemente festeggiato i suoi 90 anni con i figli Angelo, Teresa Angela, Antonia e Luigi. Tantissimi auguri dal Presidente e da tutti gli iscritti e simpatizzanti della sezione.



ANDRIA (BT)

Il 22 febbraio 2021 il bers. Generale Michele Genchi ha celebrato con la moglie Serafina (Nella) Stucci, i primi cinquant'anni di Matrimonio. Giungano agli sposi i più sinceri auguri.



BRESCIA

Un augurio di poterci incontrare tutti di nuovo: questo è il messaggio che traspare da questa bella foto scattata dal bers. Guido Casalini della Sezione di Brescia che non ha voluto rinunciare ad essere presente a Roma lo scorso 20 settembre in occasione dei 150 anni della breccia di Porta Pia. E così, preparate le valigie, si parte all'alba insieme a familiari e nipoti alla volta della Capitale per non mancare all'appuntamento. "Non mi arrendo, non farei onore a ciò che rappresento" dice l'amico Casalini che si è presentato con la tenuta associativa ed il cappello d'ordinanza all'appuntamento "sospeso" e che ha potuto così di presenziare alla cerimonia svolta a "basso profilo". E allora che dire... Arrivederci Roma!



CHIVASSO (TO)

I Soci della Sezione porgono calorose felicitazione a nonno Gennaro, Vice Presidente, impegnato nel volontariato e Protezione civile e ai coniugi Rusciano genitori della piccola Savindi nata il 22 gennaio 2021.



CIVITA CASTELLANA (VT)

Il bers. Vincenzo Anzellini, iscritto alla sezione di Viterbo, è felice di presentare la nipotina Elisabeth che, a pochi mesi, già è attratta dai colori e dai simboli bersagliereschi.



COLLETORTO(CB)

La Sezione ANB di Bonero invia Bersagliereschi Auguri al bers. Giuliano Nardelli dell'8° Reggimento che il 14 marzo 2021, insieme alla sua famiglia ha festeggiato il suo 72° compleanno.



SAN LORENZO ISONTINO (GO)

I bersaglieri della Sezione di S. Lorenzo Isontino, dispiaciuti per non poter festeggiare tutti insieme le nozze d'oro del loro socio, Consigliere Regionale ANB bers. Renzo Muchiut e la signora Luciana, brindano ugualmente al lieto evento felicitandosi ed augurando loro un lieto e sereno lungo cammino sempre insieme.



GENOVA

Il nonno Giacomo Arena socio della Sezione ANB "G. Fara" di Genova presenta alla Famiglia Cremisi la cara nipotina Greta nata il 23 marzo 2020.



SPRESIANO (TV)

Il bers. Armando Fiorotto classe 1943, Presidente della Sezione di Spresiano, con la moglie Marisa Campigotto il 6 febbraio 2021, attorniti dai familiari, hanno festeggiato le nozze d'oro. Nel 50° anniversario di matrimonio giungano agli sposi i più sinceri auguri dai bers. della Sezione di Spresiano e da tutti i bers. Trevigiani.



GENOVA

Al nonno Col. Alfonso La Franca socio della Sezione "G. Fara" di Genova le più vive congratulazioni dai Bersaglieri genovesi e liguri per la nascita della cara nipotina Rebecca, nata il 18 agosto 2020.



TORONTO (CANADA)

Il giorno 27 febbraio 2021 ha compiuto 90 anni il bers. Pietro Girardi segretario dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Sezione di Toronto. Il bers. Girardi è uno dei soci fondatori della Sezione nata nell'anno 1970. Nel 1994 insieme al comitato è riuscito nell'intento di erigere il primo monumento al Bersagliere del Nord America che fu inaugurato il 24 giugno 1994 al Veneto Centre - Woodbridge.

Oggi a 90 anni con la sua esperienza, arricchita dallo spirito bersaglieresco è sempre una guida per tutta l'Associazione dei bersaglieri. Il Comitato insieme agli amici bersaglieri inviano affettuosi auguri di Buon Compleanno e gli auspici di una lunga vita.



GENOVA

I Bersaglieri genovesi e liguri esprimono al Bersagliere Fortunato (Lilli) Cotteni del grande 8° e alla Bersagliera da sempre Anna infiniti auguri per il loro 60° anniversario di nozze e per un altrettanto florido proseguo colorato sempre di cremisi.



VAZZOLA (TV)

Una notizia curiosa e simpatica: il più giovane iscritto ANB della Regione Veneto, forse d'Italia. Si tratta di Giovanni Segat dell'età di un anno e mezzo circa, iscritto alla Sezione di Vazzola il 2 feb. 2020 è nipote del neo eletto Consigliere Nazionale Ten. Ales Venturin.



BONEFRO (CB)

La Sezione ANB di Bonefro, porge le più sentite condoglianze ai famigliari per la perdita del caro bers. **Giovanni Lommano**, classe 1958 appartenente al glorioso 23° Castel di Borgo, corso avanti il 1 marzo 2021.



BORGO BAINSIZZA (LT)

Il 20 febbraio è venuto a mancare il bers. **Sisto Gasparotto** classe 1923, iscritto alla ANB dal 1955. I soci della Sezione si uniscono al dolore dei famigliari cui porgono sentite condoglianze.



BUJA-GEMONA (UD)

Il 2 febbraio 2021 è mancato il bers. **Sergio Valent** classe 1940 partecipa a tutte le attività della Sezione e consigliere da oltre 4 lustri. Tutti i bersaglieri della sezione e del FVG partecipano al dolore della famiglia.



CASALBUTTANO (CR)

Il 29 gennaio 2021 ci ha lasciato il bers. **Stefano Pedratti** classe 1944, bersagliere dell'8° rgt., Consigliere ed ex Vice Presidente della Sezione, iscritto dal 1968, è stato componente della "Pattuglia ciclisti" di Cremona.



CASTELLEONE (CR)

Il 24 gennaio 2021 ci ha lasciato il bers. **Giuseppe Bulgari**, già del 3° Reg. Persano, consigliere fin dalla fondazione della sezione di Castelleone. Tutta la sezione porge sentite condoglianze alla famiglia.



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Il 20 febbraio è mancato il bersagliere **Guido Battisti** classe 1946 del 3° Reggimento di Milano, socio della Sezione di Castiglione delle Stiviere. I bersaglieri si uniscono al dolore della famiglia.



CAVAGLIA' (BI)

L'8 marzo 2021 ci ha lasciato **Rita Salino** classe 1941 nostra Socia simpatizzante dal 1984 e figlia di bersagliere. A noi tutti mancherà la sua attiva partecipazione a tutte le nostre attività e la sua allegria.



CORDENONS (PN)

Il 22 febbraio 2021 ci ha lasciato il simpatizzante **Severino Lisetto**. Da oltre quarant'anni fedele ed entusiasta socio della Sezione che lo saluta con tanta commozione e gratitudine per aver voluto essere bersagliere.



DOGLIANI (CN)

Il 5 febbraio 2021 è deceduto il bers. **Andrea De Piano** classe 1950. Iscritto alla Sezione dal 1972, più volte eletto nel Consiglio Direttivo si è inoltre distinto per le sue iniziative umanitarie.



FIUME VENETO (PN)

Il 17 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il Mar. Magg. **Camillo Matoni**, classe 1930, già dell'8° Bersaglieri e veterano dell'Operazione Libano 2. I Bersaglieri della Sezione, vicini alla Famiglia, lo ricordano con affetto.



FROSINONE

Il Bersagliere e Consigliere della Sezione di Frosinone **Orlando Santoro**, classe 1946, ci ha lasciato il 28 febbraio. Vicino da sempre alla Sezione di Veroli e poi di quella di Frosinone. I Bersaglieri di Frosinone e Provincia si uniscono al dolore dei famigliari.



GAJARINE (TV)

Il 18 dicembre 2020 è mancato il bers. **Antonio Sonego** classe 1938 del 3° Rgt. Bersaglieri. Primo alfiere della Sezione, socio attivo e coinvolgente per il suo sorriso. Si uniscono, al dolore dei famigliari, tutti i soci della sezione che lo ricordano con affetto.



MIGNANO MONTELUONGO (CE)

Il 10 febbraio 2021 è venuto a mancare **Giovanni Matasino** socio ed ex segretario della Sezione di Mignano Montelungo. Il presidente insieme a tutti i soci si stringono con affetto alla famiglia.



IMPERIA

Il 9 dicembre 2020 è venuto a mancare il bers. **Daniele Cassiano**, classe 1921, socio stimato della Sezione. Il Presidente ed i soci tutti lo ricordano con commozione e si uniscono al dolore della famiglia.



ISERNIA

Il 3 febbraio 2021 è venuto a mancare il bers. **Antonio Di Tore**, classe 1954, membro del Consiglio Direttivo, già dell'8° Rgt. Bers. È stato socio fondatore della Sezione Intercomunale Pentria (IS) nonché tenace promotore della ricostituita Sezione di Isernia. I bersaglieri molisani si uniscono al dolore della famiglia ricordandolo con grande affetto e stima.



LEGNAGO (VR)

È corso avanti il bers. **Giuseppe Pasqualini** classe 1933. Storico segretario della Sezione è stato fino all'ultimo al servizio dei Bersaglieri. La Sezione e la Provincia lo ricordano con grande affetto.



LODI (LO)

Ad un anno dalla scomparsa, avvenuta il 23 marzo 2020, i bersaglieri di Lodi ricordano il bers. **Antonio Delle Donne**, già iscritto alla Sezione di Codogno dal 2004 poi incorporato alla Sezione di Lodi dal 2018.



LODI (LO)

Il 9 febbraio 2021, è corso avanti il bers. **Franco Bertuzzi** classe 1923, decorato nel 2015 con la medaglia d'onore per la sua prigionia in Germania. I bersaglieri e i simpatizzanti della "Griffini" si uniscono al dolore della famiglia.



LODI (LO)

Ad un anno dalla sua scomparsa avvenuta il 17 marzo 2020, ricordiamo il nostro socio simpatizzante **Franco Foina** classe 1933. Bersaglieri e simpatizzanti lo ricordano con stima e affetto.



LODI (LO)

Il giorno 28 gennaio 2021 è venuta a mancare ai suoi cari la simpatizzante **Giuseppa Basile** classe 1943. I soci della sezione la ricordano con affetto.



MARCARIA (MN)

È mancato il 7 febbraio 2021 il bersagliere **Bonfiglio Armanini** di anni 83, entusiasta socio fondatore della Sezione di Castellucchio nel 1970 e sempre partecipe alla vita associativa. I bersaglieri lo ricordano con affetto.



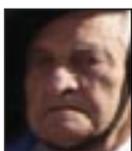
MEDE (PV)

Il 9 marzo scorso è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e degli amici della Sezione "Luciano Manara" di Milano il bers. **Giuseppe Daccò**, detto Pino di anni 82. Alla moglie Eleonora e ai famigliari le più sentite condoglianze.



MESTRE(VE)

L'8 febbraio scorso è mancato il Socio Benemerito già consigliere di Sezione **Silvio Baschiera**. La Sezione ANB di Mestre si unisce al dolore della famiglia.



MONFALCONE (GO)

Il 3 febbraio 2021 il bers. **Valentino Tossut**, classe 1932, è corso avanti. Veterano ed anima della Sezione di Monfalcone, tutti i bersaglieri lo ricordano con grande affetto e partecipano al dolore della famiglia.



OSTIGLIA (MN)

È volata in cielo la signora **Gloria Luisa Sagoni**, simpatizzante e moglie del Presidente bers. Gino Tinti. Amata da tutti, lascia un vuoto incolmabile. I bersaglieri delle Sezioni di Ostiglia Revere Sermide Poggiorusco si uniscono al dolore della famiglia.



PAESE (TV)

Il 5 marzo 2021 è mancato, alla veneranda età di 88 anni, il bers. **Albino Cason** socio della Sezione ANB di Paese. Tutti noi Bersaglieri lo ricorderemo con affetto e ci uniamo al dolore dei famigliari.



PAESE (TV)

Il 16 febbraio 2021 è venuto a mancare, all'età di 80 anni il bers. **Danilo Barbisan**. Socio attivo della Sezione lascia in noi un ricordo indelebile. Tutti i soci lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore della famiglia.



PALMANOVA (UD)

Il 14 febbraio il bers. ciclista **Tarcisio Strussiat**, classe 39', ha ultimato la sua corsa terrena. Già del 3° Bers., veterano della Sezione e fiero componente della Pattuglia ciclisti di Palmanova. Tutti i Bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore della famiglia.



PERUGIA

Il 31 ottobre 2020 è salito al cielo il bers. **Bruno Arcelli** (cl.1938), già C.M. dell'8° Reg.to, iscritto dal 1970. Tutti i Bersaglieri Umbri lo ricordano con affetto e si uniscono al dolore della famiglia.



PERUGIA

Il 14 ottobre 2020 è mancato il bers. Serg. **Carlo Bellucci** (cl.1965). Dopo la ferma nei Bersaglieri ha fatto parte come Tromba in ben 4 Fanfare ANB, i Bersaglieri Umbri e Laziali lo ricordano con affetto.



PIOSSASCO (TO)

Il 12 settembre 2020 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il bers. **Roberto Clames** nato il 5 gen. 1956. I bersaglieri della Sezione si sono stretti attorno ai familiari condividendone il dolore.



PORTO VIRO - DELTA DEL PO (RO)

Il 26 gennaio 2021, è mancato il bers. **Giuseppe D'Imperio** classe 1937. I Bersaglieri Polesani si uniscono al dolore del fratello bers. Livio e dei famigliari



PORTO VIRO-DELTA DEL PO (RO)

Il 20 febbraio 2021, è mancato il bers. **Umberto Santin** classe 1934. I Bersaglieri Polesani si uniscono al dolore dei famigliari



PORTOGRUARO

Il 16 febbraio 2021 è mancato il simpatizzante **Guerrino Stefanon**, classe 1942. Orgoglioso figlio di bersagliere resterà sempre nei nostri cuori. La Sezione tutta si unisce al dolore della famiglia.



VALSESIA (VC)

Il bers. **Rodolfo Gobbi** all'età di 72 anni è corso avanti. Appartenente al 3° Reggimento, figura importante nella nostra Sezione, sempre pronto ad ogni richiesta di aiuto. Ciao Rodolfo, ci mancherai



VEDELAGO(TV)

Il giorno 20 novembre 2020 ci ha lasciati il bers. **Sante Mutta** classe 1928. Iscritto alla Sezione di Vedelago dal 1978 della quale è stato socio fondatore. La sezione tutta è vicina ai famigliari.



VITTORIO VENETO (TV)

Il giorno 8 ottobre 2020 ci ha lasciati il bers. **Giacomo De Coppi** classe 1943. Alfiere della Sezione di Vittorio Veneto. Si uniscono al dolore dei familiari i bersaglieri Trevigiani e quelli della sezione di Vittorio Veneto.



VOLPIANO (TO)

L'8 febbraio 2021 è venuto a mancare il simpatizzante **Celestino Carrera** classe 1930 iscritto alla Sezione di Volpiano. I bersaglieri si uniscono al dolore dei familiari.

Torna, dopo una breve pausa, il nostro consulente finanziario Luciano Fravolini.
I precedenti articoli dell'Autore sono stati pubblicati su "Fiamma Cremisi" n. 4, 5 e 6 del 2020

IL RISCHIO Una parola abusata, da tradurre

Impossibile affrontare il tema del rischio senza suddividere l'argomento nei suoi due aspetti fondamentali:

- a) il "RISCHIO" in senso tecnico, concreto, razionale. Lo possiamo individuare ed esaminare attraverso una trattazione, puntuale e dettagliata, grazie alla quale potremo capire esattamente dove scovarlo e come gestirlo, rendendolo in tal modo inoffensivo.
- b) il "RISCHIO" percepito, emotivo, ideologico, quello legato ai luoghi comuni, alle leggende. Questo tipo di rischio è sfuggente, profondamente individuale, frutto più di elaborazioni mentali che di concreta analisi, come di osservazioni statistiche. È il tipo di rischio più diffuso, quello che condiziona pesantemente il comportamento degli investitori. Affonda le sue radici nel talamo e giammai tra le pieghe della lucidità mentale (la corteccia) ...

Quindi, prima di impegnarci nella disamina dei due tipi di rischio descritti (i cui ambiti abbiamo ora delineato e definito), sarà opportuno riflettere sull'idea che abbiamo – o non abbiamo – della entità "rischio" e di come questa idea di rischio sia incardinata nel vivere quotidiano, in modo profondo, senza che però se ne produca conoscenza o lucida consapevolezza.

Ma non vi è colpa in tutto questo, solo istinto.

La capacità dell'uomo – infatti - di riesporre, rimodulare o riconvertire gli accadimenti (usando trucchi mentali), rendendoli in tal modo accettabili, persino coerenti con la propria convenienza esistenziale, trasforma spesso la cronaca individuale in episodi caratteristici, certamente unici ed irripetibili. Per dirla con una battuta popolare: ciascuno se la suona e se la canta.

Insomma, sono le personali convenienze di ciascuno di noi a regolare – utilizzando abili trucchi mentali – l'equilibrio tra ciò che facciamo, ciò che accettiamo di fare, e ciò che può o deve essere fatto rispetto a ciò che è giusto per noi.

Per scendere nel concreto dovremmo riflettere, quindi ricordare/ricordarci che anche il semplice uscire di casa per andare al lavoro ci espone – ogni giorno – ad una serie di rischi: rischio di scivolare e farsi del male, rischio di essere investito, rischio di restare coinvolto in un fatto delittuoso, rischio di subire un incidente in auto, rischio di subire uno scippo ... Sono tutti rischi seri e veri (non solo), sono anche rischi che colpiscono realmente diverse persone, ogni giorno, e ne stravolgono la vita. Come non ricordare l'elenco ossessivo che di questi accadimenti giornalmente ci fornisce la cronaca?

Ma l'uomo supera anche questo.

Spesso scegliamo di sottoporci volontariamente a dei rischi, magari per divertirci. Andiamo a correre in bici, in moto (ed anche se da persone avvedute lo facciamo in pista, comunque lo facciamo). Da diversi anni ormai è di moda persino il salto nel vuoto, legati per una caviglia con un elastico si va giù da un ponte, da un viadotto ... per provare il brivido di trovarsi ad un passo dalla soluzione finale! Ma che dire, c'è chi salta in mare da una ripida scogliera ... altri praticano il lancio con il paracadute... alcuni le immersioni con bombole oppure in apnea, altri ancora praticano lo sport della speleologia.

Da tutto questo appare un quadro apparentemente disarmante: amiamo i rischi, non possiamo negarlo. Possiamo allora tranquillamente affermare che ci piace esporci ai rischi, la cosa ci procura persino eccitazione ... solo che lo facciamo usando accortezze: ci prepariamo, studiamo, ci alleniamo. Insomma usiamo metodo. Ecco la svolta.

Mettiamo a disposizione delle pulsioni la nostra intelligenza, ci attrezziamo con contromisure efficaci, capaci di gestire e neutralizzare il rischio, o almeno renderlo accettabile ... conoscendolo e misurandolo.

Ma allora, perché NON facciamo lo stesso per affrontare i rischi finanziari?

Risponderò a questo intrigante quesito nel prossimo numero.

Luciano Fravolini
Consulente finanziario
www.progettophenice.it - Educatore finanziario AIEF



**... a proposito di trucchi e adattamenti mentali...
capirete tutto molto meglio con breve storia**

Un psicologo aveva in cura un gruppo di alcolisti. Egli si dannava perché, animato da una profonda convinzione etica, che lo spingeva a fare sempre il massimo per guarire i suoi pazienti da quella terribile dipendenza, non trovava però un modo "eclatante" per colpire l'attenzione del suo gruppo, immaginando di poter ottenere – con un tale effetto – il risultato di farli desistere sul serio, ed in modo duraturo, dal bere.

Mentre si arrovelava cercando qualcosa di adatto allo scopo, ebbe una sorta di illuminazione: ecco, pensò tra sé, finalmente ho trovato ciò che potrà distruggere in loro il desiderio di bere. Allora li convocò.

Con l'assemblea schierata, pose di fronte a quel semicerchio di gruppo due secchi, entrambi ricolmi di un liquido chiaro, trasparente: in uno vi era acqua, nell'altro alcool. Prese a quel punto un piccolo verme bianco e, dopo averlo mostrato a tutti, lo adagiò sull'acqua, ed attese. Dopo appena un momento il verme cominciò a muoversi sul pelo dell'acqua, e nuotando si diresse verso il bordo del secchio, lo scavalcò e se ne andò per i fatti suoi.

Allora il dottore prese un secondo verme, lo adagiò sul secondo secchio, sul pelo di quel liquido fatto di alcool, ed attese.

Dopo qualche attimo il verme prese ad avere delle convulsioni, iniziò a disgregarsi, a disfarsi e si diluì nell'alcool sino a trasformarsi in una macchia biancastra: una scena raccapricciante. "Che effetto!" pensò il medico. Quindi, dopo un momento di silenzio, si rivolse alla platea. Osservando pieno di orgoglio quelle persone, con una espressione soddisfatta, disse loro: "suvvia, che morale possiamo trarre da tutto questo?" Dopo un imbarazzante minuto di silenzio, dal fondo della sala, una voce disse: "abbiamo capito dottore, se bevi alcool ti vanno via i vermi!"

Parliamo di SILD

SISTEMA INFORMATIVO LAVORO DIFESA

Tutte le opportunità di lavoro offerte ai volontari congedati senza demerito che cosa sono e dove trovarle

di **Pasquale Vinella**

Nel 2020 erano in servizio nell'Esercito Italiano quasi 20.000 volontari a ferma prefissata di uno o quattro anni, in sigla VFP1 e VFP4, su un organico totale di circa 100.000 unità. Insomma, un quinto del personale sotto le armi ha, per così dire, un contratto di lavoro a tempo determinato, con un rigiro (turnover) molto accentuato. Da quando è cessato il servizio di leva obbligatoria, l'esercito si è posto il problema del ritorno alla vita civile dei volontari che hanno servito con onore, ma ha dovuto lasciare a casa al termine della ferma prefissata. Risale al 2010 con il varo del COM - Codice Ordinamento Militare l'introduzione dell'obbligo per tutte le entità della Pubblica Amministrazione di riservare ai volontari congedati una quota dei posti messi a bando in posizioni non dirigenziali. Tale obbligo è stato poi precisato nel 2014 dal D. lgs. 28 gennaio 2014 n. 8, che ha fissato le percentuali minime da riservare: 20% per la polizia municipale, 50% per il ministero della difesa, 30% per le altre pubbliche amministrazioni nonché, e questa era una novità, esteso alle aziende speciali ovvero giuridicamente autonome ma controllate da altro Ente pubblico (ad es. le municipalizzate).

Tutti i bandi in corso sono liberamente consultabili nel sito del Ministero della Difesa nella pagina relativa del SILD. il Sistema Informativo Lavoro Difesa (<https://sild.difesa.it/>), una specie di maxi-bacheca riepilogativa di tutte le opportunità di concorso pubblico in cui il congedato può trovare una corsia preferenziale.

Tuttavia in una situazione di crisi economica crescente accompagnato dalle politiche di tagli al personale delle Pubbliche Amministrazioni, una semplice informativa agli interessati non bastava, occorreva fare di più. E grazie al "Progetto sbocchi occupazionali" il



portale del SILD si è arricchito della possibilità di incontrare anche il mondo del lavoro privato: i candidati possono immettere in rete il proprio curriculum e i propri "desiderata", e lo stesso possono fare le aziende private interessate a profili professionali aventi caratteristiche analoghe a quelle militari, o che possono trovare particolari specializzazioni che l'Esercito ha fornito ai congedati nel proprio periodo di ferma. Già mentre sono in servizio, infatti, i volontari prossimi al congedo possono iscriversi a corsi di formazione e qualificazione professionale erogati dai vari reparti dell'Esercito, che rilasciano apposita attestazione utile ad arricchire il curriculum di cui sopra. Ovviamente questi corsi sono egualmente consultabili sul portale del SILD, unitamente ai corsi di formazione attivate dalle aziende private in collaborazione con il Ministero della Difesa. In pratica il SILD è diventato in tal modo un mercato ristretto del lavoro in cui possono autonomamente incontrarsi domanda e offerta di lavoro altamente qualificato, in cui anche le aziende private posso-

no "pescare" personale addestrato, duttile nell'impiego, adeguatamente formato negli ambiti più vari, da quello della sicurezza, alle specializzazioni a elevato contenuto tecnico, i trasporti, la logistica, nel campo medico/sanitario, delle telecomunicazioni e dell'informatica, ecc.

Dal canto suo il Ministero sta attivandosi per formalizzare convenzioni con aziende e consorzi interessati a questo reclutamento, con l'obiettivo di far conoscere sempre più e meglio questo strumento, relativamente recente, come quelle già in essere con Leonardo Divisione Velivoli o la Piccola Industria di Confindustria Piemonte. Implementato a partire dagli inizi del 2020, nello scorso anno il SILD ha permesso il collocamento di oltre cinquecento unità, più o meno equamente divisi tra impiego pubblico e privato, ma è lecito attendersi una marcata accentuazione nel prossimo futuro grazie alle programmate nuove assunzioni nel settore pubblico e all'auspicata ripresa economica che richiederà sempre nuova manodopera qualificata per l'apparato produttivo nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIMMI CHE COVID TI SENTI

la piuma graffiante



Siamo allo spiedo. Ormai da un anno. Attenzione, il Coronavirus uccide! Macché è una banale influenza, si può combattere con una semplice tachipirina. Ma no, ci vorrà un vaccino monoclonale... mono cosa? Dal virologo al batteriologo, dal medico della mutua al primario, fino all'infermiere specializzato o alla nonna che raccomanda le tisane capaci di farti arrivare a centenaria come lei, TV di Stato, network e carta stampata sono intasati di consigli, rimedi, panacee, messe di suffragio per risolvere la pandemia. Siamo rossi, gialli, arancioni. Ora somigliamo allo spritz con Campari, ora a quello con Aperol o come lo Chardonnay e magari lo abbiamo nel bicchiere mentre, con una enfasi e una affabulazione degne di annunciare una vittoria nazionale in Coppa Davis, giornalisti e opinionisti ci snocciolano il quotidiano numero di morti e contagiati. E sembra quasi si aspettino gli applausi... Pandemia, anno bisestile, Etna in eruzione, un terremoto mai visto a Milano e i Savonarola del terzo millennio, si battono il petto con un "fratelli pentitevi dei vostri peccati"! Già preannunciano l'invasione di locuste, la pioggia di fuoco e l'immane Apocalisse.

La ovvia conseguenza a tutto ciò è che, secondo una italianissima e individualistica antica tradizione, ognuno vive il Covid 19 a suo modo. O, almeno, il popolo della Penisola è diviso in varie categorie umane.

Il terrorizzato

Ha una fifa boia della morte da Covid. Non si muove di casa da mesi, ha addestrato il cane a riportargli il giornale anziché il solito bastone lanciato lontano e pagherà l'edicolante a fine mese, mediante bonifico. Il terrorizzato porta la mascherina anche in casa, dorme con la mascherina, ordina cibo alla pizzeria all'angolo e al fattorino passa i soldi da sotto l'uscio di casa. Ormai è in sindrome totale, ha fatto testamento e non si scolla dal video per assaporare le ferali notizie sul Covid mormorando ogni volta "... ecco, lo dicevo io..."

Il superprudente

Siamo nel parcheggio di un supermercato. Per salire al piano di vendita entrano nell'ascensore quattro persone "mascherinate", con 3 carrelli. Uno dei carrelli lo tengono due gemelle (sono come due gocce d'acqua) sulla sessantina, che subito mettono la fronte contro la parete dell'ascensore. E una delle due mormora all'altra: "vedi come si diffonde il morbo? Siamo in troppi qua dentro...". Appurato che tenendo la fronte a un millimetro dalla parete dell'ascensore lì non circolino i maledetti virus, ecco le gemelle cimentarsi in fantasmagoriche gimkane per mantenere le distanze dai clienti che circolano fra i vari banchi di alimentari. La rampa mobile poi, è tutta per loro. Sono riuscite a terrorizzare gli altri avventori, imponendo almeno due metri di spazio vitale davanti e altrettanti dietro il loro carrello.

Il distratto

Di solito è un tipo tranquillo e di mezza età, scruta assorto il cielo se è all'aperto oppure gli infissi se è in luogo chiuso. Al supermercato è munito di mascherina e indugia davanti al banco dei salami. Poi, con aria indifferente, si infila una mano nei pantaloni e si dà una insistente grattatina là. Sì, proprio là... in zona pubica. Quindi con la stessa mano palpa un salamino appeso e, forse perché non abbastanza morbido, decide di non metterlo nel carrello e tira avanti.

Un altro distratto è alle mie spalle, in un bar, mentre sto pagando alla cassa. Sento un grido e mi giro. Lui voleva bere il caffè ma si è scordato di abbassare la mascherina. E il caffè lo hanno assaporato la cravatta, la camicia e un po' anche i pantaloni.

Il "negazionista"

"È una baggianata, il COVID non esiste. E se esiste a me non succede niente". Lo ripete a tutti e tiene la maschera sotto il mento, pronto ad alzarla soltanto se avvista qualche poliziotto o carabinieri. Ormai in zona lo conosciamo tutti e sappiamo anche dove abita. Proprio lì, davanti al suo numero civico, l'altra mattina c'era una ambulanza ferma e due paramedici in tuta bianca e celata di plexiglass in procinto di entrare nel condominio.

Il graffio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MESTIERE DELLA ARMI GUIDA AI SACRARI E AI MUSEI MILITARI

Prefazione del Ministro della Difesa

In occasione del centenario della transizione del Milite Ignoto, la casa editrice All Around pubblica questa guida curata da Chiara Mercuri e Luca Fratangelo e da personale della Difesa, che presenta un'ampia rassegna divisa per regioni dei Sacrari e dei Musei militari. Ne esce un ritratto di un paese dove il concetto di prosimità tra le Forze Armate e le popolazioni civili non è un'invenzione recente e dove l'unità si realizza attraverso il rispetto dei Caduti e la conservazione della memoria. "Non è, a dispetto del titolo, una semplice guida" scrive il Ministro Guerini nella prefazione "Essa rappresenta un vero e proprio omaggio alla memoria del nostro popolo, alla nostra storia tradizionale, uno strumento per pensare e non restare indifferenti". Il libro è disponibile in libreria e su tutte le principali piattaforme di distribuzione on line.

ISBN 9788899332921

Pagine 208 - Euro 12,00

Spedizione gratuita.

Disponibile anche in versione Ebook a 4,99 euro

Per i soci ANB la casa editrice offre la versione cartacea a 9,00 euro (comprese le spese di spedizione) effettuando un bonifico all'IBAN IT30G0200805213000105266627 specificando nella causale: titolo del libro, associazione di appartenenza, nome e cognome, mail, numero di telefono e numero di copie ordinate.

Molti miei amici, coetanei e nonni come me, mi fanno spesso domande riguardanti l'acquisto e l'utilizzo del computer. Una delle richieste, in particolare, è come sia possibile disbrigare le pratiche amministrative di famiglia scrivendo con il computer ai vari enti, molti dei quali non accettano più la vecchia corrispondenza di una volta. Ebbene amici, oggi vedremo di dare qualche utile indicazione in merito.

Innanzitutto diamo uno sguardo al PC (Personal Computer) che è composto da due categorie di componenti: l'HARDWARE ed il SOFTWARE.

La prima categoria è composta da quattro parti essenziali: lo schermo, la tastiera, il mouse (topo) e, ovviamente il "motore", complesso meccanismo elettronico che fa funzionare il sistema. Vediamoli un po' da vicino:



LO SCHERMO è costituito da una serie di "lavagne" scorrevoli, sulle quali possiamo scrivere, disegnare, inserire i nostri appunti, foto, documenti, utilizzando gli appositi programmi. Alcuni di questi fanno già parte del PC al momento dell'acquisto, altri (gratis o a pagamento) possono essere aggiunti da noi. Le "icone" (figurine) che rappresentano i vari programmi sono disposte su un'unica linea sulla parte inferiore dello schermo. Su quest'ultimo, quando accendiamo il PC, appare subito una freccia che potremo muovere utilizzando il mouse premendone il tasto sinistro. Nel bordo superiore dello schermo è inserita una piccola telecamera, chiamata Webcam, utilizzabile per i collegamenti visivi con altri utenti;



LA TASTIERA è composta dalle normali lettere dell'alfabeto più una serie di tasti "di servizio" che consentono di fare alcune operazioni specifiche dei computer: evidenziare, cancellare, spostare, gestire il volume ecc. La configurazione della tastiera può cambiare a seconda del sistema di costruzione cui appartiene il PC (Apple o Windows), ma il funzionamento generale è lo stesso;



IL MOUSE è quel piccolo aggeggio mobile, sicuramente noto a tutti che presenta, in genere, due tasti su un bordo. Può essere collegato al PC con un cavo oppure via Bluetooth (collegamento senza fili). Esso rappresenta un immaginario proseguimento della nostra mano sullo schermo. Con esso e i due tasti possiamo interagire con il PC in tutte le operazioni cui ho precedentemente accennato;



IL MOTORE fa tutto lui senza farcelo sapere! Risponde ai nostri comandi, ci avverte e ci consiglia quando si verifica un problema. L'importante è che non smetta di funzionare!

**NON È MAI TROPPO TARDI
SCRIVIAMO UNA MAIL?**
a cura di **Pino Battaglia**



La seconda categoria di componenti comprende tutti i programmi installati sul PC e indispensabili per il suo funzionamento.

Adesso, come prima cosa, se non lo abbiamo già, dobbiamo procurarci un collegamento internet rivolgendoci ad una delle tante compagnie telefoniche. Quando il collegamento sarà attivo, dovremo crearci una identità necessaria per tutte le future operazioni su internet. Essa ha il nome di "account" ed è formata da un "username" (nome utente) e da una "password" (chiave).

Entrambi gli elementi li creiamo noi, come vogliamo. Es: Giuseppe Rossi può avere come username G.Rossi o Giusros76 ecc. (il numero può servire in caso di omonimia con altri utenti) mentre la password può essere un nome o una qualunque serie di lettere, numeri, interpunzioni di almeno 8 caratteri (per un'adeguata sicurezza).

Ad es: "GrK84B/3\$", "scaramantico", ecc.

Ora possiamo crearci l'indirizzo email e collegarci con il mondo esterno.

Andiamo su Google, puntando la freccia sull'icona del cerchio multicolore nella parte bassa dello schermo.



Spingendo il tasto sinistro del mouse (cliccando) si aprirà il programma e al centro della schermata apparirà uno spazio con la scritta "cerca con Google".

Scriviamo "creare nuovo indirizzo gmail" e seguiamo le istruzioni, inserendo il nome e la password da noi scelti.

Al termine un possibile nostro indirizzo email sarà, per esempio: giovanni.rossi72@gmail.com

Come avrete notato, dopo il nome, occorre mettere "la chiacchiera @" che identifica la scrittura come indirizzo.

In questo modo ci siamo registrati nella posta di gmail. Un nuovo account ci potrà essere richiesto ogni volta che ci registreremo su uno dei tanti programmi disponibili sulla rete (Web). Adesso che abbiamo un nostro indirizzo email (che non dovrà più essere modificato) potremo scrivere e ricevere lettere, documenti, pagare bollette, ecc. utilizzando il programma Mail, che si trova già sul PC.

Nel prossimo numero faremo degli esempi pratici su questo argomento e sul collegamento video a distanza.

Nonno Pino



SABATO 16 OTTOBRE - PROLOGO

Cimitero Internazionale di Amras (Innsbruck): cerimonia in onore di tutti i Caduti della Grande Guerra alla presenza dei rappresentanti di tutte le nazioni belligeranti. Presentazione e consegna del Testimone della Staffetta all'Associazione Croce Nera d'Austria.

LUNEDÌ 18 OTTOBRE

Brennero, confine di Stato: consegna del testimone da parte del Presidente della Associazione Croce Nera d'Austria al Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

Sacrario Militare di Colle Isarco: cerimonia inaugurale e partenza del pellegrinaggio cremisi.

Bolzano: partenza dal Ponte Giallo - monumento al 7° Rgt. Bersaglieri - ed arrivo in Piazza Municipio.

MARTEDÌ 19 OTTOBRE

Trento: cerimonia presso il monumento a Cesare Battisti - e corsa della Staffetta al Castello del Buonconsiglio nella Fossa dei Martiri (è prevista la presenza del Sindaco di Trieste);

Rovereto (con partenza dal Museo Storico Italiano della Guerra): cerimonia in ricordo dell'esumazione della 1^a Salma al Sacrario di Castel Dante. L'arrivo della "Staffetta Cremisi" alla Campana della Pace "Maria Dolens" sarà accolto dai rintocchi straordinari della Campana dei Caduti.

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE

Bassano del Grappa (probabile arrivo con il "Treno Storico" da Trento): cerimonia presso il Ponte di Bassano e partenza della Staffetta.

Sacrario Militare di Cima Grappa: arrivo della Staffetta e cerimonia ricordo dell'esumazione della 4^a Salma.

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE

Gallio: cerimonia in ricordo dell'esumazione della 3^a Salma presso la Chiesa della Madonna della Salute e partenza della Staffetta.

Asiago (Sacrario Militare): cerimonia di arrivo della Staffetta.

VENERDÌ 22 OTTOBRE

Sacrario Militare del Pasubio: cerimonia in ricordo dell'esumazione della 2^a Salma e partenza Staffetta.

Monumento di Monte Berico: cerimonia di arrivo della Staffetta.

Vicenza: rappresentazione storica della Grande Guerra con musiche e lettere dal fronte.

SABATO 23 OTTOBRE

Sacrario Militare di Nervesa della Battaglia: cerimonia in ricordo dell'esumazione della 5^a Salma e partenza della Staffetta.

Vittorio Veneto: arrivo della Staffetta e cerimonia di conferimento della pergamena ai familiari dei soldati insigniti della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto.

DOMENICA 24 OTTOBRE

Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia: cerimonia e partenza della Staffetta

Conegliano Veneto: arrivo della Staffetta al Raduno Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Verrà commemorata l'esposizione delle pri-

me 6 salme che qui furono raggruppate prima di essere avviate ad Aquileia.

Pordenone: cerimonia di arrivo della Staffetta.

LUNEDÌ 25 OTTOBRE

Pordenone: partenza della Staffetta.

Monte San Michele: cerimonia in ricordo dell'esumazione della 10^a Salma e visita al Luogo Sacro.

Udine: cerimonia di arrivo della Staffetta.

MARTEDÌ 26 OTTOBRE

Udine: partenza della Staffetta.

Timau: cerimonia di memoria del sacrificio delle "Portatrici Carniche".

Trieste (Molo del Bersagliere - San Giusto - Scala Reale): cerimonie in ricordo della redenzione e dell'esumazione della 11^a salma (è prevista la partecipazione del Sindaco di Trento).

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE

Trieste: partenza della Staffetta.

Sacrario Militare di Redipuglia: cerimonie e funzione religiosa in ricordo dell'esumazione della 8^a e 9^a Salma, (in collaborazione con l'Associazione Nazionale del Fante).

Gorizia: cerimonia di arrivo della Staffetta.

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE

Gorizia: Partenza della Staffetta.

Aquileia: evento conclusivo con rievocazione storica degli atti connessi al Milite Ignoto e della cerimonia di scelta della salma, letta ed interpretata da una compagnia di artisti e colonna sonora di accompagnamento.

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE - Epilogo

Roma, a cura della Presidenza ANB, atto finale della rievocazione da Porta Pia all'Altare della Patria.

MANIFESTAZIONI COLLATERALI

DOMENICA 17 OTTOBRE

Jesolo - ex cimitero di guerra di Cava zucherina: Raduno Provinciale Bersaglieri. Cerimonia in ricordo dell'esumazione della 6^a Salma e intitolazione di un Parco

DOMENICA 24 OTTOBRE

Udine e Oslavia: funzioni religiose di memoria (in collaborazione con l'Associazione Nazionale del Fante).

DOMENICA 21 NOVEMBRE

Cortina d'Ampezzo (Belluno):

Raduno Provinciale dei Bersaglieri sezione di Belluno. Cerimonia in ricordo dell'esumazione della 7^a Salma.